



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



FONDO SOCIALE EUROPEO

Ob. 2 - “Competitività regionale e occupazione”

2007-2013

PROGRAMMA OPERATIVO

Regione Piemonte

DECISIONE C(2007)5464 del 06/11/2007

CCI 2007IT052PO011

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO

- 1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO
 - 1.1.1 *Indicatori statistici*
 - 1.1.2 *Stato delle pari opportunità*
 - 1.1.3 *Tendenze socioeconomiche*
- 1.2 ANALISI SWOT
- 1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI DI CONTESTO
- 1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
 - 1.4.1 *Risultati e insegnamenti*
 - 1.4.2 *Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia*
- 1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

- 2.1 SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE.
- 2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3. STRATEGIA

- 3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA
 - 3.1.1 *Coerenza con gli OSC e il QSN*
 - 3.1.2 *Coerenza con la strategia di Lisbona*
 - 3.1.3 *Coerenza con le altre politiche comunitarie, nazionali e regionali*
- 3.2 STRATEGIA REGIONALE
 - 3.2.1 *Descrizione della strategia*
 - 3.2.2 *Ripartizione delle categorie di spesa*
- 3.3 SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE PER I PROGRAMMI FSE
 - 3.3.1 *Coerenza e concentrazione delle risorse*
 - 3.3.2 *Azioni innovative, transnazionali e interregionali*
 - 3.3.3 *Sinergia tra il POR e il PON Azioni di sistema*
- 3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI
 - 3.4.1 *Sviluppo sostenibile*
 - 3.4.2 *Pari opportunità*
- 3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

- 4.1 ASSE "I": ADATTABILITÀ
 - 4.1.1 *Obiettivi*
 - 4.1.2 *Descrizione*
 - 4.1.3 *Attività*
 - 4.1.4 *Applicazione del principio di flessibilità*
 - 4.1.5 *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*
 - 4.1.6 *Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE*
 - 4.1.7 *Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria*
- 4.2 ASSE "II": OCCUPABILITÀ
 - 4.2.1 *Obiettivi*
 - 4.2.2 *Descrizione*
 - 4.2.3 *Attività*
 - 4.2.4 *Applicazione del principio di flessibilità*
 - 4.2.5 *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*
 - 4.2.6 *Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE*
 - 4.2.7 *Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria*
- 4.3 ASSE "III": INCLUSIONE SOCIALE
 - 4.3.1 *Obiettivi*
 - 4.3.2 *Descrizione*
 - 4.3.3 *Attività*
 - 4.3.4 *Applicazione del principio di flessibilità*
 - 4.3.5 *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*
 - 4.3.6 *Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE*
 - 4.3.7 *Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria*

4.4 ASSE "IV": CAPITALE UMANO

4.4.1 *Obiettivi*

4.4.2 *Descrizione*

4.4.3 *Attività*

4.4.4 *Applicazione del principio di flessibilità*

4.4.5 *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*

4.4.6 *Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE*

4.4.7 *Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria*

4.5 ASSE "V": TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

4.5.1 *Obiettivi*

4.5.2 *Descrizione*

4.5.3 *Attività*

4.6 ASSE "VI": ASSISTENZA TECNICA

4.6.1 *Obiettivi*

4.6.2 *Descrizione*

4.6.3 *Attività*

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

5.1 AUTORITÀ

5.1.1 *Autorità di gestione (AdG)*

5.1.2 *Autorità di certificazione (AdC)*

5.1.3 *Autorità di audit (AdA)*

5.2 ORGANISMI

5.2.1 *Organismo di valutazione della conformità*

5.2.2 *Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti*

5.2.3 *Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti*

5.2.4 *Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento*

5.2.5 *Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo*

5.2.6 *Organismi intermedi*

5.2.7 *Comitato di Sorveglianza*

5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 *Selezione delle operazioni*

5.3.2 *Modalità e procedure di monitoraggio*

5.3.3 *Valutazione*

5.3.4 *Scambio automatizzato dei dati*

5.3.5 *Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario*

5.3.6 *Flussi finanziari*

5.3.7 *Informazione e pubblicità*

5.3.8 *Complementarietà degli interventi*

5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

5.4.1 *Pari opportunità e non discriminazione*

5.4.2 *Partenariato*

5.4.3 *Diffusione delle buone pratiche*

5.4.4 *Cooperazione interregionale*

5.4.5 *Modalità e procedure di coordinamento*

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

ALLEGATI

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Il quadro socioeconomico attuale

Il quadro socio-economico piemontese è stato caratterizzato negli ultimi anni da alcuni fattori dominanti, che ne hanno condizionato l'evoluzione e le prospettive:

- la crisi industriale, che ha fortemente penalizzato alcuni settori e filiere di attività (settore automobilistico, sistema moda, comparto orafo in particolare, con ovvie ricadute sui servizi più direttamente correlati), e inciso negativamente sui sistemi locali del lavoro più esposti, a partire dai bacini di Biella e Casale;
- la spinta espansiva determinata dai massicci interventi infrastrutturali legati all'evento olimpico e alla riorganizzazione urbanistica dell'area metropolitana e dei principali assi di comunicazione, dal rilancio dell'immagine turistica della regione e, più in generale, dalla tendenza ad una maggiore diversificazione delle attività economiche, che ha fatto da contrappeso alle ricadute negative della crisi industriale, operando con particolare efficacia in provincia di Torino;
- le dinamiche demografiche, che prima hanno agito più in profondità agli estremi della scala delle età (forte diminuzione dei contingenti giovanili e corrispondente crescita delle fasce più anziane), e che vanno ora determinando un progressivo invecchiamento dei soggetti in età di lavoro, in concomitanza con innovazioni normative che mirano ad allungare la durata della vita professionale;
- i processi di integrazione e regolarizzazione della popolazione immigrata, che ha acquisito un ruolo crescente e, in certi casi, determinante, nella tenuta e nelle prospettive di crescita di specifiche aree di attività, in specie in agricoltura, edilizia e impiantistica e servizi alla persona, e ha contribuito a contrastare i fenomeni di senilizzazione e di declino demografico in atto.

Il mercato del lavoro, nell'insieme, si è dimostrato dinamico e reattivo: gli effetti più negativi della crisi industriale sono stati contenuti da un utilizzo estensivo ed accorto degli ammortizzatori sociali, con effetti dilatori sui processi di espulsione di manodopera, miranti a salvaguardare, nei limiti del possibile, l'occupazione e il reddito dei lavoratori e delle lavoratrici; la buona *performance* del terziario e del ramo delle costruzioni, peraltro, ha ampiamente compensato le perdite occupazionali registrate nel settore secondario.

Il bilancio del quinquennio 2000-2005 risulta quindi largamente positivo, alla luce dei principali indicatori di riferimento (l'avvio di una nuova serie ISTAT rende i confronti non pienamente omogenei, ma le linee di tendenza sono chiaramente tracciate): l'occupazione aumenta di quasi 100.000 unità, e il tasso di occupazione sale dal 60 al 64%, mentre il tasso di disoccupazione si riduce dal 6,3% al 4,7%, con dei guadagni ripartiti per genere, ma con una maggiore accentuazione per la componente femminile.

I principali indicatori sul mercato del lavoro nel 2005 risultano per la nostra regione sostanzialmente in linea con la media UE, anzi, i tassi di disoccupazione ci collocano come area virtuosa, anche se sono al di sopra dei livelli mediamente registrati nel Nord Italia; si osserva però un forte svantaggio rispetto al dato comunitario quanto a tassi di occupazione della popolazione anziana, in uscita dal mercato del lavoro: solo il 28% dei soggetti fra 55 e 64 anni risulta occupato in Piemonte, contro un dato UE 25 attestato al 42,5%, un divario che interessa entrambe le componenti di genere. E' questo uno degli indicatori principali per la strategia comunitaria, che si pone l'obiettivo di raggiungere la soglia del 50% entro il 2010: per la nostra regione questo significherebbe un aumento medio di 4,4 punti % l'anno, mentre nell'ultimo anno la crescita è stata di 1,2 punti ed ha interessato la sola componente maschile.

Sempre in ambito occupazionale, il confronto internazionale dei principali dati strutturali evidenzia alcune specificità piemontesi:

- una maggiore presenza del lavoro autonomo. La quota di indipendenti si attesta nella nostra regione intorno al 28%, contro una media comunitaria del 16,7%. Il dato è indice di dinamismo, ma appare anche correlato al processo di creazione di micro-imprese in condizioni di particolare fragilità, molto sviluppato nell'edilizia ed impiantistica e nelle attività commerciali.
- Un'alta quota di occupati nell'industria in senso stretto, in analogia con altre regioni dell'Italia Centro-Settentrionale (Marche, Veneto e Lombardia in specie): 29% in Piemonte nel 2004, contro una media del 20% nell'UE 25.
- Una scarsa incidenza del part-time, anche rispetto alle altre regioni del Centro-Nord, dovuta alla rigidità organizzativa che caratterizza la struttura produttiva regionale. L'incidenza del lavoro a tempo parziale nel 2005 è in Piemonte dell'11,8% in totale e del 23,2% fra le lavoratrici; i valori corrispondenti sono nell'UE 25 18,4% e 32,9%, e nella media delle regioni del Centro-Nord 13,6% e 26,6%.
- Un'incidenza altrettanto bassa dell'occupazione temporanea tra i dipendenti: l'8,8% del totale in Piemonte, con un divario di genere abbastanza netto (7,1% gli uomini, 10,8% le donne), contro un dato medio del 10,4% nel Centro-Nord e del 14,5% nell'UE 25.

L'assetto territoriale della regione, in relazione alla *performance* delle varie sub-aree sul mercato del lavoro, ha subito negli ultimi anni rilevanti trasformazioni, dovute ai processi di diversificazione economica che hanno investito in misura differenziata il territorio. Negli anni '90 il quadro provinciale era caratterizzato dal *gap* piuttosto netto esistente fra Torino e il resto del Piemonte, dove spiccava in positivo la situazione di Biella, un dato rilevabile con grande evidenza dai tassi di disoccupazione, che nella provincia del centro capoluogo erano quasi il doppio di quelli delle altre aree; il divario si riduce lentamente all'inizio del decennio successivo, con una marcata accelerazione nell'ultimo biennio, quando i livelli di disoccupazione tendono ad allinearsi, con una dinamica riflessiva che coinvolge la maggior parte delle province tranne Biella, che denuncia una crescita

sensibile, per cui nel 2005 questa è la provincia con il più alto tasso di disoccupazione in Piemonte, anche se lo scarto rispetto alle altre aree è contenuto (5,4% contro una media regionale di 4,7%); il ruolo di eccellenza prima appannaggio di Biella spetta ora a Cuneo (3,2% nel 2005), che risulta una delle province più virtuose in ambito nazionale in ragione degli indicatori del mercato del lavoro.

Le caratteristiche delle risorse umane

Il Piemonte è una regione dalla forte vocazione industriale, con una struttura dove la grande impresa riveste un ruolo importante: questo assetto tradizionale ha reso disponibili molti posti di lavoro a bassa qualifica e discreta remunerazione accessibili ai giovani con la possibilità di realizzare percorsi di crescita professionale *on the job*, deprimendo la partecipazione agli studi post-obbligo e favorendo la formazione di uno zoccolo duro di soggetti con livelli di scolarità bassi, anche in relazione alle altre regioni d'Italia.

Nel contesto attuale, caratterizzato da una forte spinta verso l'economia della conoscenza, le risorse umane assumono una funzione centrale ed è essenziale assicurarsi ampia disponibilità di personale dinamico e preparato, con livelli di istruzione medio-alti, atto a rispondere alle sfide di flessibilità imposte dal mercato. Sotto questo profilo, la situazione piemontese appare fortemente critica, anche perché non è possibile liberarsi in tempi brevi dai ritardi accumulati nella qualificazione della forza lavoro, che gravano tuttora sulla composizione per titolo di studio della popolazione.

Tabella 1.1 Indicatori regionali relativi all'occupazione

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE E DEGLI OCCUPATI PER LIVELLI DI SCOLARITÀ ^a CONFRONTI TERRITORIALI - ANNO 2004																
Area territoriale	POPOLAZIONE 25-64 ANNI								OCCUPAZIONE 25-64 ANNI							
	UOMINI				DONNE				UOMINI				DONNE			
	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT
Nord-Ovest	48,9	39,6	11,5	100,0	47,8	40,3	11,9	100,0	44,3	42,6	13,0	100,0	33,7	49,4	16,9	100,0
Nord-Est	49,7	39,5	10,8	100,0	49,3	38,9	11,8	100,0	45,5	42,4	12,1	100,0	35,5	48,6	15,9	100,0
Centro	44,9	42,1	13,0	100,0	44,7	40,4	14,8	100,0	41,1	44,7	14,3	100,0	30,6	48,5	20,9	100,0
Piemonte	50,9	39,1	10,0	100,0	51,2	38,2	10,6	100,0	45,9	42,8	11,3	100,0	37,5	47,6	14,9	100,0
Provence-Alpes-C.Azur	37,0	41,5	21,6	100,0	35,8	38,4	25,8	100,0	31,8	43,2	24,9	100,0	26,8	40,5	32,7	100,0
Rhône-Alpes	29,9	48,1	22,0	100,0	33,6	41,2	25,2	100,0	26,0	49,0	25,0	100,0	26,9	43,1	30,0	100,0
Baden-Württemberg	14,2	52,6	33,3	100,0	24,5	56,6	18,9	100,0	12,0	51,8	36,2	100,0	17,9	59,8	22,2	100,0
Cataluña	52,8	19,2	27,9	100,0	51,8	20,3	27,9	100,0	49,9	19,9	30,2	100,0	39,2	22,9	37,9	100,0
UE 25	dato non disponibile				dato non disponibile				dato non disponibile				dato non disponibile			

Elaborazione ORML su dati Eurostat

Il prospetto soprastante offre un raffronto territoriale in materia, esteso ad alcune regioni europee, concentrato sul segmento di popolazione e di occupazione di maggior interesse, fra 25 e 64 anni.

Il quadro appare critico, perché il Centro-Nord denuncia in generale livelli di istruzione sensibilmente più bassi di quelli delle aree europee di riferimento, e, al suo interno, i valori piemontesi si collocano sistematicamente al di sotto di quelli delle tre ripartizioni considerate, cioè con una quota più elevata di soggetti a bassa qualifica, e una percentuale inferiore di soggetti con un titolo di studio post-diploma.

Secondo le attese, l'occupazione discrimina a favore dei soggetti più qualificati: ovunque tra la popolazione la quota di persone nell'Isced 0-2 (fino alla licenza media) è più elevata di quella analoga relativa all'occupazione, che guadagna nelle fasce successive.

Il dato è particolarmente significativo e rimanda al fatto che c'è una diretta correlazione tra titoli di studio superiori e permanenza sul mercato del lavoro. I tassi di attività si dispongono in ordine crescente all'aumentare del livello di istruzione, e la forbice fra i vari gradi di istruzione si allarga con l'età: tra le persone nella fascia critica da 55 a 64 anni i valori raggiungono in Piemonte il 60% circa tra i laureati, contro il 42% dei diplomati e il 26,5% delle persone con la scuola dell'obbligo. Ciò significa che per agire sui tassi di occupazione occorre puntare anche ad un innalzamento dei livelli di istruzione.

I livelli di istruzione fra gli occupati, peraltro, sono in progressivo aumento, e si va sempre più riducendo la fascia di soggetti che non sono andati oltre l'obbligo, a favore di diplomati e laureati, ma resta il fatto che gli occupati con un grado di istruzione di base sono tuttora in Piemonte più del 40% del totale, una percentuale consistente che fra le giovani generazioni si riduce in misura solo parziale. Le differenze fra giovani maschi e femmine, a favore di queste ultime, sono vistose (fino a 24 anni al 58% di diplomate corrisponde una quota del solo 34% fra gli uomini, fra i quali però ci sono molti più qualificati), ma a partire dai 45 anni i livelli di istruzione maschili sono più elevati di quelli femminili, riflettendo una situazione pregressa di arretramento delle donne, ora più che recuperata.

Non riesce invece a decollare efficacemente il processo di *life-long learning*, e il coinvolgimento degli adulti in attività formative, *on e off the job*, risulta insoddisfacente e tende a concentrarsi in un'area ristretta di soggetti, dal profilo professionale e sociale medio-alto: nel 2005 meno del 5% delle persone tra 25 e 64 anni, secondo stime tratte dalle rilevazioni delle forze di lavoro ISTAT, risulta frequentare in Piemonte una qualche attività di formazione, ma con un *range* che va dall'1% circa del totale fra i soggetti con il solo obbligo scolastico al 13,5% fra chi ha conseguito un titolo universitario o assimilabile.

Le edizioni recenti delle indagini sulle competenze reali degli studenti e dei cittadini promosse dall'OCSE (PISA e ALL) confermano uno squilibrio di genere a favore delle donne, al di sotto dei 45 anni, e segnalano anche da questo versante un allarmante ritardo della nostra regione rispetto ai principali *partners* europei. I dati sui quindicenni rilevati nell'indagine PISA appaiono, peraltro, confortanti, con valori piemontesi intorno alla media generale, anche se meno positivi di quelli delle regioni settentrionali di confronto.

Tuttavia, i risultati dell'indagine ALL, riferita alla popolazione da 16 a 65 anni, presentano un quadro fortemente critico, con competenze di base molto ridotte per gli adulti (l'80% degli occupati non risulta superare il livello 2, quello della sufficienza scarsa) e un forte svantaggio rispetto alle altre nazioni che hanno preso parte alla *survey*.

Le principali criticità sul mercato del lavoro

Alla luce di quanto prima argomentato, i seguenti segmenti di popolazione risultano maggiormente esposti sul mercato del lavoro, con intensità e problematiche differenziate:

- i giovani, in relazione alle difficoltà di primo inserimento e di stabilizzazione dell'impiego, e in generale alla bassa qualità delle occasioni di lavoro loro offerte, specie nella fase iniziale del loro iter lavorativo (precarietà, sottoinquadramento, retribuzione inadeguata, ...);
- le donne, in relazione a fenomeni di segregazione verticale (difficoltà di accesso alle posizioni apicali) ed orizzontale (concentrazione in specifici settori e ruoli professionali), a problemi di reinserimento lavorativo per le persone adulte che esprimono un marcato interesse verso il part-time, poco sviluppato in Piemonte, e, in generale, ai condizionamenti posti dal loro ruolo all'interno della famiglia e all'insufficiente condivisione del lavoro domestico e di cura da parte degli uomini;
- i cittadini stranieri, che rappresentano un capitale umano essenziale in alcune aree di attività (agricoltura, costruzioni e servizi familiari, in particolare), per i problemi di integrazione e per le condizioni di sfruttamento cui sono spesso sottoposti nella prima fase di soggiorno nella nostra regione (lavoro irregolare, sottopagato, con scarse tutele sindacali e sanitarie,...), e per l'evidente inadeguatezza delle procedure attivate dalla normativa in materia di immigrazione;
- gli ultracinquantenni, sempre più numerosi sul mercato del lavoro per effetto dei processi demografici e delle modifiche alla normativa previdenziale, per l'esposizione al rischio di obsolescenza professionale dall'intensità e rapidità dell'innovazione tecnologica e dei processi di riorganizzazione aziendale, cosa che rende imprescindibile l'impegno per l'elaborazione e lo sviluppo di schemi di *active ageing* e di disposizioni legislative e regolamentari a favore del prolungamento della vita attiva.

Sono, questi, grandi gruppi-target delle politiche del lavoro, che naturalmente presentano sovrapposizioni e la cui debolezza dipende anche dal livello di istruzione e/o di professionalità posseduto.

Va considerato a parte l'insieme dei soggetti a elevato rischio di esclusione sociale per l'appartenenza a categorie specifiche (portatori di handicap, detenuti o ex-detenuti, soggetti seguiti dall'assistenza sociale per motivi particolari, come tossicodipendenti o giovani privi di sostegno familiare, ...), che necessitano di interventi mirati in una logica integrata fra servizi socio-assistenziali e del lavoro e della formazione, secondo un approccio consolidato in Piemonte.

1.1.1 Indicatori statistici

Si riporta nella tabella seguente un riepilogo dei principali indicatori statistici di riferimento, in una logica di comparazione regionale (Lombardia, caratterizzata da una struttura economica assimilabile a quella piemontese), nazionale ed europea, in relazione alla *performance* sul mercato del lavoro e alle caratteristiche delle risorse umane, ad integrazione e supporto dell'analisi finora svolta.

Tabella 1.2: Principali Indicatori di riferimento per il FSE

INDICATORI STATISTICI - ANNO 2005 e TARGET LISBONA al 2010										
N.	Indicatore		Piemonte	Lombardia	Nord Italia	Italia	UE 15	UE 25	Lisbona	
1	Popolazione residente al 31.12. (x1000)	Genere	4.341,7	9.475,2	26.670,3	58.751,7	389.432,9	463.523,4		
2	Incidenza % stranieri residenti al 31.12.2005		5,3	7,0	6,4	4,5	-	-		
3	PIL pro capite (2004)		26.176,2	28.869,9	27.530,7	23.992,3	25.881,0	22.761,6		
4	% occupazione agricola		3,9	1,7	3,1	4,2	3,8	5,0		
5	% occupazione industria in senso stretto		28,7	30,5	28,3	22,3	19,2	20,0		
6	% occupazione costruzioni		7,4	8,1	7,9	8,2	8,0	7,9		
7	% occupazione nei servizi		60,0	59,7	60,7	65,0	69,1	67,1		
8	% occupazione part-time		23,2	26,6	26,5	25,6	36,9	32,9		
9	% occupazione temporanea		8,8	8,5	9,8	12,3	14,3	14,5		
10	% lavoro autonomo		28,1	24,7	26,5	26,7	16,0	16,7		
11	Tasso di occupazione 15-64 anni		Totale	64,0	65,5	65,2	57,6	65,2	63,8	70,0
			Femmine	54,4	55,1	55,1	45,3	57,4	56,3	60,0
			Maschi	73,5	75,6	75,1	69,9	72,9	71,3	
12	Tasso di occupazione 55-64 anni		Totale	28,1	-	29,2	31,4	44,1	42,5	50,0
			Femmine	19,2	-	20,1	20,8	35,4	33,7	
			Maschi	37,4	-	38,8	42,7	53,1	51,8	
13	Tasso di disoccupazione		Totale	4,7	4,1	4,2	7,7	7,9	8,8	
			Femmine	6,4	5,4	5,8	10,1	9,0	9,9	
			Maschi	3,3	3,1	3,0	6,2	7,1	7,9	
14	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)		Totale	16,9	13,0	13,2	24,0	16,8	18,6	
			Femmine	20,7	16,0	16,3	21,5	16,4	18,3	
			Maschi	14,0	10,6	10,8	27,4	17,2	19,0	
15	Long-life learning - % 25-64 anni in formazione		4,8	-	6,2	6,2	12,1	11,0	12,5	
16	Giovani a bassa qualifica - % 18-24 anni con solo obbligo non in formazione		21,4	-	-	21,9	-	14,9	10,0	
17	Completamento istruzione secondaria superiore - % 20-24 anni con titolo post-obbligo		74,2		-	72,9	-	77,3	85,0	

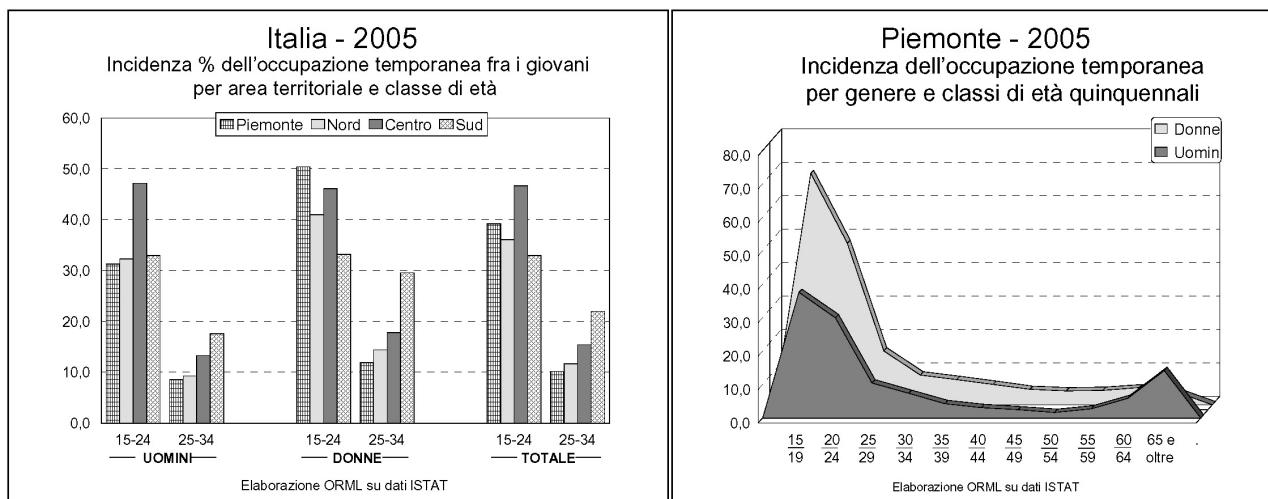
1.1.2 Stato delle pari opportunità

Si conduce in questo capitolo un approfondimento di natura statistica sui gruppi-target individuati in precedenza, sviluppando le indicazioni prima esposte in forma sintetica, in relazione agli specifici svantaggi che caratterizzano i sottoinsiemi considerati e che ne limitano o condizionano la partecipazione al lavoro.

I giovani

La questione giovanile è percepita dall'opinione pubblica come uno dei principali problemi sociali, in relazione alla forte esposizione dei giovani alla precarietà dell'impiego, che ne condiziona le prospettive di vita.

Si è prima evidenziato, peraltro, come i livelli di precarietà in Piemonte siano relativamente bassi in una logica di comparazione nazionale e internazionale, e come il lavoro a termine si concentri nelle classi giovanili, con una maggiore accentuazione fra le ragazze. Un raffronto con i dati italiani segnala in effetti un preoccupante picco per le donne. I grafici seguenti, riferiti al solo lavoro alle dipendenze, mettono in luce gli aspetti testé rimarcati: a sinistra si osserva come il divario di genere sia più accentuato in Piemonte, dove le donne con meno di 25 anni raggiungono il livello massimo, superando la quota del 50%. Passati i 25 anni, nel Centro-Nord, e in Piemonte in particolare, l'incidenza diminuisce sensibilmente, e si ridurrà ancora nelle classi successive, come è ben visibile nel grafico di destra, in cui si segue l'incidenza del lavoro a termine lungo l'intera scala delle età.



Il fenomeno è ancora più appariscente se si analizzano i dati di flusso, relativi alle procedure di assunzione registrate dai Centri per l'Impiego: in Piemonte nel 2004 l'87,4% degli avviamenti al lavoro giovanili rientra nel novero dei contratti a termine. I dati di flusso tendono però a sovrastimare la portata del fenomeno, includendo rapporti di lavoro spesso di breve durata che possono interessare lo stesso soggetto più volte nel corso dell'anno.

In ogni caso, l'allarme lanciato in merito ad una eccessiva frammentazione delle esperienze lavorative dei giovani appare fondato, e sollecita degli interventi a correzione delle politiche di reclutamento e di gestione del personale delle imprese. Il ventaglio di opzioni contrattuali disponibili si è ampliato a dismisura, anche se le tipologie innovative introdotte dalla Legge Biagi hanno avuto scarso successo.

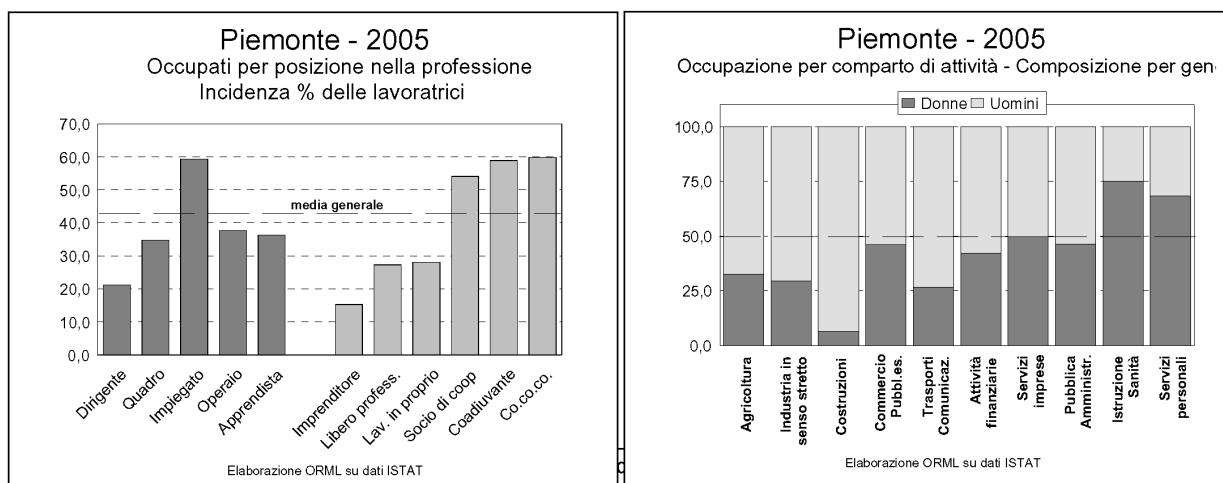
E' ben vero, come si è visto, che la precarietà tende a rientrare nell'età matura, ma il punto è che i tempi di conseguimento di un posto di lavoro stabile si vanno allungando, così come la fase di transizione verso il primo impiego, e i percorsi lavorativi che si instaurano prevedono una frequente alternanza di periodi di lavoro e periodi di disoccupazione, talvolta riempiti da attività formative mirate, cosa che spiega i livelli di disoccupazione giovanile piuttosto elevati riscontrati in precedenza.

Le donne

La questione femminile emerge già nella disamina precedente e lo svantaggio di genere sembra operare fin dalle classi giovanili, in termini di maggiore esposizione alla precarietà dell'impiego. La specificità di questa tematica è però legata sia al ruolo delle donne all'interno della famiglia, ai maggiori carichi di lavoro e responsabilità a cui sono sottoposte ed ai vincoli che ne derivano, sia ai fenomeni di segregazione verticale ed orizzontale.

A ciò si aggiunga il ricorso al part-time in misura crescente, ma in Piemonte su livelli inferiori a quelli segnati in altre nazioni o regioni europee, dove l'alta incidenza di lavoratrici a tempo ridotto è correlata ad alti tassi di attività. Il part-time appare infatti una modalità di impiego particolarmente appetita dalle donne in età matura e rappresenta uno strumento efficace per aumentare il tasso di occupazione nelle fasce di età in cui questo si colloca su livelli molto inferiori a quelli medi europei: i dati delle rilevazioni delle forze di lavoro indicano che i 2/3 delle *part-timers* hanno più di 34 anni, e che tra queste il 70% ha scelto espressamente un orario ridotto, per lo più per conciliare lavoro e impegni familiari.

La segregazione va vista sotto il duplice aspetto dello sviluppo di percorsi di carriera e della concentrazione delle lavoratrici in determinate aree di attività.



I due grafici precedenti sintetizzano i principali dati di riferimento in relazione a questi due aspetti: quello di sinistra mostra come le donne siano la maggioranza nelle figure impiegate tra i dipendenti (le barre più scure), e tra soci di cooperativa, coadiuvanti e co.co.co., cioè le posizioni più marginali, tra gli indipendenti, mentre la quota si riduce drasticamente per dirigenti ed imprenditori. Il grafico di destra mette in luce la netta prevalenza femminile nei servizi personali e nel ramo socio-sanitario ed educativo, a fronte di una presenza molto ridotta nell'industria delle costruzioni, nel manifatturiero e nei trasporti. Ovviamente, i due quadri si potrebbero ulteriormente articolare, e si vedrebbe così da un lato che le donne sono molto più numerose in proporzione nelle posizioni apicali del settore pubblico, con una quota minima nel privato, dall'altro che nell'industria di trasformazione la presenza femminile è relativamente elevata nell'alimentare, nel tessile-abbigliamento e in genere nella meccanica di precisione, mentre si riduce al minimo nelle industrie "pesanti", come quelle di trattamento e lavorazione metalli.

La segregazione orizzontale è in parte dovuta ad un'effettiva questione di valorizzazione delle differenze di genere, ma rimanda di fatto, in larga prevalenza, ai ruoli sociali tipicamente femminili, e rappresenta un'esternalizzazione di funzioni svolte in ambito familiare. Sotto questo profilo, sarebbe utile riorientare l'azione regionale, che finora si è esplicata soprattutto nel favorire l'accesso delle donne in aree di attività loro congeniali, come i servizi alla persona, cercando di aumentare piuttosto la penetrazione maschile nei settori caratterizzati da una relativa segregazione femminile.

La segregazione verticale è certamente correlata alla fenomenologia sociale più volte ricordata (su cui si insiste non a caso, perché ci pare rappresenti il nodo critico portante su cui intervenire per favorire trasformazioni strutturali della condizione femminile), tuttavia è bene precisare che la presenza delle donne nei gradini superiori della scala gerarchica va crescendo lentamente ma in modo progressivo, con il processo di ricambio generazionale: l'ottima *performance* femminile nell'istruzione crea dei contingenti di ragazze con forti aspettative di affermazione professionale. L'impressione è però che l'evoluzione porti si le donne più in alto rispetto a prima, ma accrescendo il loro spazio nelle posizioni intermedie subito al di sotto di quelle dirigenziali, mentre permane una forte resistenza a fare il passo successivo, un blocco che rischia di creare frustrazioni e una potenziale situazione di *overeducation*.

I cittadini stranieri

La comunità straniera ha registrato un aumento davvero rilevante negli ultimi anni: alla fine del 2005 (dati ISTAT) si contano in Piemonte 231.600 stranieri, rispetto alle 107.000 unità rilevate nel 2000, di cui quasi 220.000 extracomunitari. Gli immigrati costituiscono un mosaico complesso e variegato di gruppi nazionali, nonché religiosi ed etnici, ma si osserva una netta prevalenza di tre sottogruppi, che coprono da soli il 60% delle presenze: i cittadini rumeni, la nazionalità emergente, diventata la più numerosa (53.000 residenti circa); i marocchini, componente storica dell'immigrazione piemontese (46.700 unità); gli albanesi (33.700 abitanti), la

prima testa di ponte agli arrivi dai paesi dell'Europa dell'Est, che oggi sono la metà della popolazione straniera in Piemonte. Importante anche la presenza di cinesi e peruviani. Questo in relazione ai dati ufficiali, ma è noto che si tratta di cifre sottostimate, per la diffusione di sacche di irregolarità, che vengono periodicamente ridimensionate dai provvedimenti di regolarizzazione.

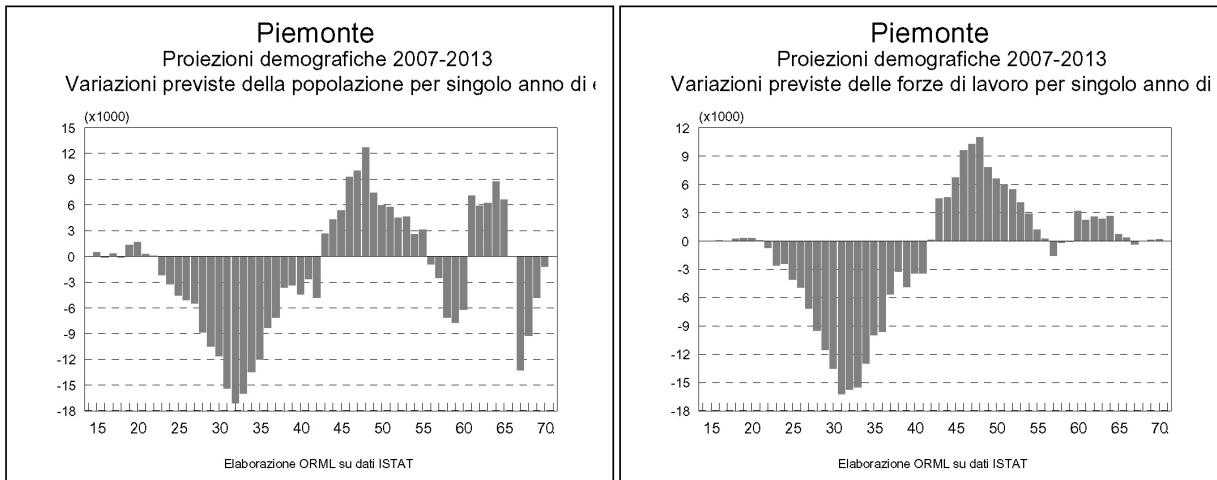
I cittadini stranieri costituiscono una preziosa risorsa umana in importanti settori di attività regionali. La massima incidenza, in rapporto alle procedure di assunzione, si osserva nel settore agricolo, riferito essenzialmente a lavoro stagionale, e nel ramo delle costruzioni, settori in cui gli avviamenti di immigrati sono quasi il 40% del totale, ma la domanda è in forte incremento anche nei servizi a persone e famiglie, soprattutto per l'attività di "badante" e in alcuni comparti dell'industria metalmeccanica. Secondo stime ISTAT, gli occupati extracomunitari sarebbero in Piemonte 102.000 nel 2005, cioè il 6% circa del totale, per il 63% uomini e per il 50% al di sotto dei 35 anni (la quota corrispondente per gli italiani è del 32%).

La forte tensione espressa nei confronti di questo segmento di popolazione non trova adeguato soddisfacimento nella politica delle quote annuali decise dal Governo, e nella nuova legislatura si prevede un cambiamento di rotta, con una maggiore apertura all'ingresso. Sul piano occupazionale, inoltre, gli stranieri sono penalizzati da un percorso lungo e tortuoso verso l'approdo a condizioni di stabilità e regolarità lavorativa: l'acquisizione di una quota determina nella stragrande maggioranza dei casi la regolarizzazione di una posizione già esistente, in modo non dissimile da un provvedimento di sanatoria, e le domande ricevute (20.000 circa nel 2004) costituiscono di fatto una stima indicativa, benché non esaustiva, delle unità lavorative non regolari detenute da cittadini extracomunitari. Non è interesse di nessuno mantenere in condizioni di irregolarità quote rilevanti di lavoratori, e non c'è dubbio che la tensione della domanda di lavoro verso questi soggetti sia elevata e nella maggior parte dei casi non possa trovare soddisfacimento nell'offerta di lavoro locale: occorre dunque muoversi nella logica del superamento dei meccanismi attuali, tenendo conto, peraltro, dei problemi di accoglienza e di integrazione sociale che possono derivare da una politica meno restrittiva. Queste sono peraltro in gran parte azioni di competenza centrale; il livello regionale agisce più sul sistema di integrazione, dove, in materia di risorse umane, sicura rilevanza hanno le attività di formazione linguistica e culturale e quelle mirate al rafforzamento delle competenze professionali degli stranieri.

I lavoratori e le lavoratrici in età avanzata

Tra il 2007 e il 2013 sono previste importanti modifiche alla struttura demografica, che produrranno un invecchiamento relativo della popolazione in età di lavoro.

In sostanza, come evidenziato nella pagina successiva nel grafico di sinistra, si assisterà ad una marcata riduzione della popolazione tra 25 e 40 anni, a fronte di una crescita del segmento tra 45 e 55 anni, e fra 61 e 64 anni, e della flessione delle coorti intermedie, nate in periodi di bassa natalità.



Questi cambiamenti si rifletteranno nella composizione prevista delle forze di lavoro (grafico di destra). Le variazioni stimate sono di natura prudenziale, e valgono a dar conto della prosecuzione di un trend consolidato di crescita della partecipazione al lavoro nelle classi superiori, che si prevede potrà ulteriormente intensificarsi, mentre tra le persone in età centrale i margini di incremento sono limitati.

Come si è ampiamente argomentato in precedenza, per raggiungere, o quanto meno avvicinare, gli obiettivi fissati dalla strategia comunitaria per l'occupazione, occorre agire sulle coorti di età mature, specie fra gli ultracinquantenni, dove i tassi di occupazione piemontesi e italiani sono notevolmente inferiori a quelli delle principali nazioni dell'Europa Centro-settentrionale, sia per le donne che per gli uomini. Tale azione deve rivolgersi non solo ai lavoratori e alle lavoratrici, ma anche alle aziende, che si sono dimostrate sensibili al richiamo della responsabilità sociale.

D'altra parte, il concetto fortemente promosso dalla UE di "active ageing" ha una valenza molto ampia, ed estende la propria operatività anche oltre la soglia dell'età pensionabile, nella convinzione che si vadano ormai infrangendo le rigide distinzioni che finora definivano le età e i loro confini, in una visione della vita non soggetta a transizioni secche di stato, tra attività ed inattività.

Si tratta di un fenomeno di straordinario rilievo, che va assunto positivamente, lavorando per valorizzare le potenzialità che ne derivano e per contrastarne gli elementi negativi. L'intervento in materia va concepito con un respiro molto ampio prevedendo un'importante componente preventiva con il potenziamento delle attività di *lifelong learning*.

Va considerato a parte l'insieme dei soggetti a elevato rischio di esclusione sociale (prime fra tutte le persone disabili, ma anche, detenuti o ex-detenuti, soggetti seguiti dall'assistenza sociale per motivi particolari, come tossicodipendenti o giovani privi di sostegno familiare, ...), che necessitano di interventi mirati in una logica integrata fra servizi socio-assistenziali e del lavoro e della formazione, secondo un approccio consolidato in Piemonte.

1.1.3 Tendenze socioeconomiche

Al volgere della metà del decennio lo scenario economico prima descritto, caratterizzato da rilevanti difficoltà dell'apparato industriale, con preoccupanti ricadute sull'area dei servizi alle imprese e sullo stesso livello dei consumi, va cambiando, e si delinea un'inversione di tendenza del ciclo economico e produttivo, ancora timida, in un contesto internazionale attraversato da molti fattori di incertezza e di tensione, ma che pare in via di progressivo consolidamento.

L'indagine trimestrale Unioncamere, che dalla seconda metà del 2001 recava indicatori negativi per il Piemonte in termini di produzione, torna in attivo nell'ultimo trimestre del 2005 (+0,9%) e il dato si consolida nei primi due trimestri del 2006, con un tasso di crescita interannuale del 4,2% nel I trimestre (corretto a +3,2% a parità di giorni lavorativi), e di +2,1% nel successivo, trainato dai buoni risultati del metalmeccanico, mentre appare ancora contrastato l'andamento del tessile. D'altronde, l'uscita dal tunnel della crisi per il Gruppo Fiat, un dato ormai ufficiale, sancito dai brillanti risultati del I semestre 2006, rappresenta un segnale epocale, così come lo era stato in negativo l'annuncio dello stato di crisi alla fine del 2002, e fa ben sperare per il futuro, per le evidenti ricadute su tutto il tessuto industriale del bacino torinese e sulle sue propaggini nel resto della regione.

Questi sviluppi vanno assunti con una certa cautela, e difficilmente, comunque, potranno determinare a breve un significativo riflusso dell'onda lunga della crisi, che ancora minaccia molte imprese provate da una congiuntura negativa così prolungata ed intensa. I dati ISTAT del primo semestre 2006 mostrano un profilo basso, tendenzialmente cedente, dell'occupazione industriale; le previsioni a breve termine dell'indagine Unioncamere Excelsior 2006 recano anch'esse segno negativo, sia pur in misura contenuta, per la nostra regione; il flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità si è lievemente allentato, ma restano elevate le espulsioni dal lavoro nelle aziende minori.

Tuttavia, la strada della ripresa sembra sia stata imboccata, in un contesto produttivo riorganizzato e snellito, soggetto a intensi processi di selezione e delocalizzazione, specie nei comparti tradizionali: lo sforzo di diversificazione avviato da tempo sta dando i suoi frutti, e il nuovo riassetto appare funzionale all'impostazione strategica regionale, centrata sulla ricerca, la qualità e l'innovazione tecnologica come assi portanti, sorretti da un'efficiente ed estesa rete di servizi alle imprese, punta qualitativa di un terziario che si va peraltro sviluppando e ramificando anche nella componente più tradizionale dei servizi alle persone e alle famiglie, e che può quindi offrire un ampio ventaglio di occasioni di lavoro a una popolazione con competenze e livelli di istruzione differenziati.

Gli scenari delineati per il prossimo quinquennio nelle analisi svolte dall'IRES Piemonte (v. il rapporto "Irescenari 2004/9", e in particolare l'Appendice al fascicolo "Il sistema produttivo") prospettano, in tutte le ipotesi realizzate, una buona capacità dell'economia regionale di creare nuova occupazione, trainata dall'espansione del terziario, in continuità con le linee di tendenza degli ultimi anni, accompagnata dalla tenuta

dell'industria che, a seconda dell'evoluzione prevista, può assestarsi verso il basso o verso l'alto, e una lieve contrazione degli addetti del settore primario.

I problemi, in una fase di maggiore reattività del ciclo economico, derivano dalla possibile "strozzatura" nell'alimentazione delle risorse umane del sistema, dovuta sia a fattori di ordine quantitativo (l'insufficienza di manodopera, per la scarsità dell'offerta disponibile), sia ad aspetti di natura qualitativa (lo scollamento fra le figure professionali richieste e quelle disponibili), non solo nei confronti del personale più qualificato (si è sottolineato lo svantaggio piemontese rispetto alle altre regioni italiane ed europee in termini di livelli di scolarità della popolazione), ma, paradossalmente, anche per quanto riguarda il personale a bassa qualifica, soprattutto per gli orientamenti soggettivi dell'offerta di lavoro, poco propensa a svolgere attività manuali, e gli ostacoli posti ai flussi in entrata di manodopera immigrata. Quantità e qualità si intrecciano, in un cocktail che potrebbe avere effetti negativi sulle prospettive di sviluppo del sistema se non si interviene con efficacia per governare questi processi.

Come avvertono i ricercatori IRES, infatti, *“...sarà necessario innestare un circuito virtuoso tra capacità di sviluppo del sistema produttivo e capacità di alimentazione con un'un'adeguata offerta di lavoro, grazie a strategie che vedano interagire, da un lato un'attenta gestione del fenomeno migratorio, e, dall'altro, interventi favorevoli all'incremento della partecipazione al lavoro”*.

Insomma, nel prossimo futuro dovrebbero venire al pettine una serie di questioni poste in evidenza negli anni passati, ma in qualche modo occultate dal clima di emergenza creato dalla crisi industriale, dallo *shortage* di lavoro qualificato, soprattutto giovanile, all'esigenza di robuste iniziative di *active ageing*, da un cambio di rotta nella politica verso l'immigrazione ad una nuova stagione delle azioni di *mainstreaming*.

E' su questo sfondo che si dovrà muovere la strategia regionale delineata nel presente Programma Operativo, in un'ottica integrata fra politiche del lavoro e della formazione.

1.2 ANALISI SWOT

L'applicazione della metodologia SWOT alla valutazione del contesto socioeconomico piemontese, riportata per sintesi nel precedente § 1.1, consente di estrapolare i punti di forza e le opportunità così come i punti di debolezza e le minacce che debbono orientare la strategia di intervento del FSE per il periodo 2007-2013 (si veda la tabella 1.3).

Tabella 1.3: Matrice SWOT riferita al contesto socioeconomico piemontese

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Dinamica di medio periodo dei principali indicatori del mercato del lavoro • Crescita dell'occupazione femminile • Buona propensione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità • Progressivo aumento dei livelli di qualificazione degli occupati • Contributo positivo dell'immigrazione a dinamiche demografiche e offerta di lavoro • Disponibilità di un sistema strutturato di servizi al lavoro • Aumento tendenziale dei livelli di scolarizzazione (specie femminile) • Tradizione di integrazione delle politiche di inclusione sociale • Offerta educativa plurale e di qualità • Presenza di poli di eccellenza sul territorio per l'alta formazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà lavorative per giovani, donne, anziani • Permanenza di forme di segregazione verticale e orizzontale delle donne • Presenza di forme di lavoro irregolare, specie in determinati comparti • Dinamiche demografiche poco favorevoli all'innovazione organizzativa • Bassa partecipazione al <i>lifelong learning</i> • Limitato ricorso ai canali formali nei processi di ricerca di un primo o nuovo lavoro • Elevato tasso di dispersione scolastica, specie tra i maschi • Difficoltà nell'integrazione sociale dei migranti • Insoddisfacenti livelli medi di competenza nelle diverse fasce di età • Modesta capacità di trasferire l'innovazione al sistema economico

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Raccordo tra le diverse fonti di finanziamento della formazione continua • Ampliamento di forme innovative di finanziamento della formazione • Responsabilità sociale delle imprese • Entrata a regime della Borsa Lavoro • Buone pratiche pari opportunità di genere e Equal • Disponibilità di un sistema strutturato di servizi al lavoro • Sperimentazione libretto formativo • Buona presenza di qualificati organismi operanti nel terzo settore 	<ul style="list-style-type: none"> • Carattere routinario degli interventi di formazione aziendale • Modesta selettività dei sistemi di accreditamento • Insufficiente diffusione della cultura di parità • Invecchiamento relativo della popolazione • Offerta ridotta di servizi di conciliazione • Emergenza di nuove povertà

La tavola conferma l'ambivalenza con la quale le diverse variabili considerate entrano in gioco a seconda della prospettiva di osservazione, nel senso che un medesimo fenomeno può rappresentare un punto di forza se misurato in termini assoluti e/o di prospettiva e segnalare viceversa una debolezza laddove rilevato in relazione ad altri contesti territoriali o ad obiettivi da conseguire. Limitandosi in questa sede a un'analisi di livello macro, si riscontra infatti che:

1. il mercato del lavoro piemontese esibisce una dinamica nel suo insieme soddisfacente con riferimento ai principali indicatori di riferimento (tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione), che tuttavia lasciano in ombra problematiche pressanti in riferimento a specifici target (i giovani, le donne, i migranti, i lavoratori anziani oltre che, in generale, le categorie svantaggiate) e al funzionamento dei servizi per l'impiego,
2. nonostante una tendenza generalizzata all'investimento formativo da parte delle nuove generazioni, i livelli di istruzione permangono al di sotto di quelli delle Regioni italiane ed europee più performanti condizionando in negativo, unitamente a criticità specifiche legate alla dispersione scolastica e alla partecipazione al *lifelong learning*, le prospettive di competitività del Piemonte.

Similarmente, l'economia e la società piemontesi, in analogia peraltro a quanto accade a scala nazionale ed europea, sono interessate da tendenze di medio periodo - si pensi quali esempi emblematici all'immigrazione e all'invecchiamento della popolazione – che possono profilare ulteriori minacce così come prospettare nuove opportunità.

In relazione ad ambedue le fattispecie, si tratterà di orientare la programmazione del FSE al superamento dei punti di debolezza e alla prevenzione delle minacce attraverso un'adeguata valorizzazione dei punti di forza e l'attivazione di azioni preventive sul versante delle opportunità.

1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI DI CONTESTO

Le problematiche evidenziate nelle pagine precedenti attengono, in ultima analisi, alla difficoltà di supportare efficacemente, sul versante delle risorse umane, l'alimentazione del sistema economico in una fase generale di ripresa e di consolidamento, nella nostra regione, delle attività a maggior valore aggiunto, evitando le strozzature segnalate, che derivano da fattori sia quantitativi che qualitativi.

Una tale linea di azione richiede un intervento organico e mirato sui principali gruppi-target prima segnalati, ma sollecita anche un impulso verso l'innalzamento dei livelli di istruzione, che risultano in Piemonte marcatamente inferiori a quelli delle principali aree di riferimento, promuovendo percorsi formativi orientati all'occupabilità e al contrasto della dispersione, e migliorando in generale la qualità della didattica, visti i risultati poco soddisfacenti emersi dalle indagini sulle competenze reali della popolazione.

In relazione ai segmenti critici di popolazione, si sintetizzano qui di seguito gli aspetti operativi su cui l'intervento del Fondo Sociale si dovrebbe concentrare, ferma restando la necessità di rafforzare i servizi per l'impiego, la cui efficacia appare ancora inadeguata, in una logica sinergica fra operatori pubblici e privati:

- a. Giovani - Messa a punto di meccanismi di incentivazione alla stabilizzazione dell'impiego e nel contempo di azioni disincentivanti al mantenimento di ingiustificate situazioni di precarietà, anche sollecitando in

merito la responsabilità sociale delle imprese - Lotta alla dispersione scolastica e maggiore finalizzazione degli interventi formativi alle esigenze delle imprese

- b. Donne - Potenziamento dei servizi alle famiglie e in generale degli interventi miranti alla redistribuzione di genere del lavoro domestico – Iniziative volte a ridurre la segregazione orizzontale di genere sia nei percorsi scolastici che nelle scelte lavorative, anche favorendo l'inserimento di uomini in aree di attività considerate prettamente femminili – Azioni selettive di rafforzamento delle competenze, concentrate fra le donne adulte in cerca di reinserimento lavorativo, non apparendo opportuno introdurre meccanismi di sostegno all'investimento formativo delle ragazze, che appare già più che adeguato.
- c. Immigrati – Rafforzamento del sistema di accoglienza ed integrazione, migliorando il coordinamento degli interventi tra enti e operatori privati e sviluppando le attività formative mirate alle esigenze degli stranieri – Potenziamento delle attività di vigilanza contro lo sfruttamento della manodopera extracomunitaria e lotta al lavoro nero e irregolare, con un impegno a favore della revisione dei meccanismi di governo del fenomeno dell'immigrazione
- d. Lavoratori e lavoratrici in età avanzata - Forte promozione dei progetti di invecchiamento attivo – Sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, con particolare riferimento al mondo imprenditoriale, verso la necessità di valorizzare le potenzialità degli ultracinquantenni, in una logica di prolungamento della vita attiva e di una conseguente riorganizzazione dell'organizzazione sociale e del lavoro – Sviluppo del *lifelong learning* e delle azioni a favore dell'adattabilità della forza lavoro, puntando ad un maggior coinvolgimento dei soggetti con una collocazione professionale medio-bassa.

Va però considerato che il processo di cambiamento che si auspica, verso un sistema sociale più equo ed aperto e in direzione di un innalzamento dei livelli generali di istruzione, si può certamente accelerare con uno sforzo operativo mirato, ma richiederà comunque tempo, essendo legato in buona misura a fenomeni di ricambio generazionale e di presa di coscienza culturale per cui non ci sono scorciatoie.

1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

La programmazione 2007-2013 del FSE può giovarsi di un'ingente messe di informazioni quantitative e qualitative rese disponibili dalle azioni di monitoraggio e valutazione condotte in autonomia dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Ob. 3 ovvero realizzate dai Valutatori Indipendenti individuati a seguito di procedure di evidenza pubblica, che consente di tracciare un primo bilancio riguardo all'efficacia e all'efficienza delle politiche per la valorizzazione delle risorse umane attuate nei diversi territori regionali. Un'attenta operazione di analisi critica di tali informazioni rappresenta indubbiamente un importante patrimonio

conoscitivo in vista dell'avvio di un nuovo ciclo programmatico che sappia tesaurizzare i punti di forza emersi e definire le condizioni per il superamento, o quanto meno il ridimensionamento, dei fattori di debolezza. Relativamente al POR FSE Ob. 3 2000-2006 del Piemonte, l'aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia contenente dati aggiornati al 31/12/2005 e gli altri documenti predisposti dall'AdG evidenziano che:

- le realizzazioni sono in linea con le tempistiche e previsioni iniziali; ciò sia per quanto concerne l'evoluzione dei profili finanziari (impegni all'84%, pagamenti al 56%) e procedurali (degli oltre 47.000 progetti finanziati, ne risultano avviati l'87% e conclusi circa il 55%), sia per quanto riguarda la capacità di "copertura" dei segmenti di popolazione che in maniera più specifica si intendeva raggiungere con il POR (oltre mezzo milione di destinatari raggiunti a fronte di una previsione di circa 416.000 unità sull'intero setteennio di programmazione, l'85% dei quali ha beneficiato di interventi formativi);
- la programmazione ha costituito un'occasione di crescita significativa di capacità istituzionali e di sperimentazione, prima, nonché consolidamento, poi, di una serie di innovazioni (deleghe, sistemi di monitoraggio, comunicazione, accreditamento, rete dei Centri per l'Impiego, ..) che sono funzionali a un miglioramento "strutturale" della qualità dell'azione amministrativa in tutte le aree di spesa/investimento di risorse pubbliche, includendovi anche quelle non finanziate dall'Unione Europea; sussistono tuttavia margini di miglioramento con riferimento tanto alla focalizzazione delle politiche, quanto a taluni processi organizzativi trasversali (i sistemi informativi sono ancora, in parte, da sviluppare; la rete dei servizi per l'impiego rappresenta, chiaramente, un percorso di cambiamento organizzativo da completare, ecc.)

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Relativamente alle diverse *policy* di intervento del FSE (gli Assi del POR 2000-2006), l'analisi dei dati di monitoraggio e alcuni approfondimenti tematici realizzati sul campo hanno condotto il Valutatore Indipendente a fornire le seguenti indicazioni per il nuovo periodo di programmazione:

- A. sostenere la valenza educativa della formazione iniziale (ivi compresa quella realizzata in alternanza) quale leva strategica in grado di porsi in funzione complementare all'istruzione per l'innalzamento complessivo dei livelli di apprendimento e addivenire a una programmazione delle politiche del lavoro che sappia combinare opportunamente interventi preventivi e curativi della disoccupazione in relazione alle dinamiche osservabili sul mercato del lavoro regionale;
- B. mettere a punto ipotesi di intervento innovative e in grado di integrare le diverse politiche, eventualmente estendibili al resto della spesa regionale, nei confronti di categorie a rischio di marginalizzazione;

- C. migliorare l'efficacia delle iniziative di contrasto alla dispersione e accentuare il carattere strategico della formazione superiore nel quadro di un ridisegno delle politiche formative imperniate sulla centralità della persona e sul paradigma del *lifelong learning*;
- D. rafforzare la connotazione strategica della formazione continua degli occupati, rendendo maggiormente evidente la connessione tra piani formativi e programmi aziendali di investimento e favorendone l'accesso ai soggetti maggiormente esposti all'obsolescenza delle competenze professionali nell'ambito di politiche di gestione dell'età, sostenere lo spirito imprenditoriale e ampliare le occasioni di interscambio tra enti di ricerca e sistema economico-produttivo;
- E. promuovere le pari opportunità di genere attraverso interventi che favoriscano, in un'ottica di conciliazione, una partecipazione di qualità al mercato del lavoro da parte delle donne;
- F. valorizzare le attività complementari alla programmazione (monitoraggio, controllo, valutazione), nella prospettiva di innalzare il livello qualitativo di interventi e politiche formative e del lavoro.

Sulla base dell'insieme delle considerazioni prospettate, il Valutatore Indipendente suggeriva infine di :

- 1. sostenere gli interventi deputati a migliorare la qualità dei servizi di interesse generale la cui regolamentazione compete all'operatore pubblico, con particolare riferimento alle iniziative per il rafforzamento delle strutture (Centri per l'Impiego, Agenzie formative) e dei sistemi (accreditamento delle sedi formative e di orientamento, valutazione delle politiche, AT, ecc.) inerenti le politiche in favore delle risorse umane;
- 2. valorizzare i punti di forza e le eccellenze del sistema educativo piemontese, in particolare assicurando un'offerta di formazione commisurata al livello di domanda osservabile in relazione alle diverse categorie di destinatari (adolescenti, giovani, adulti, categorie svantaggiate) e promuovendone una migliore accessibilità ai soggetti che tendono a rimanerne esclusi (lavoratori anziani e meno qualificati, studenti a rischio di dispersione scolastica, donne).

1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La costruzione del POR FSE 2007-2013 qui presentato è stata preceduta da un articolato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socioeconomico.

Nello specifico, coerentemente a quanto concordato in sede di Conferenza Unificata circa le modalità di definizione dei documenti programmatici per la nuova Agenda della politica di coesione, le procedure di consultazione hanno avuto inizio sin dall'estate del 2005 allorquando – attraverso una Deliberazione della Giunta Regionale – si è proceduto all'individuazione dei seguenti Organismi:

- Il Comitato regionale per i Fondi strutturali 2007-2013, quale sede del partenariato istituzionale ed economico-sociale

- La Conferenza delle Direzioni regionali, con funzioni di coordinamento del processo di definizione dei Documenti di programmazione, in modo da poter assicurare il principio di integrazione degli interventi promossi dai differenti Documenti programmatici.
- La Cabina di regia, istituita in seno alla conferenza, che assicura il supporto tecnico alla Giunta regionale nel confronto e negoziazione con le altre Regioni, le Amministrazioni Centrali e i Servizi della Commissione europea.

Gli Organismi regionali di coordinamento (la Conferenza delle Direzione, coadiuvata dalla Cabina di Regia) hanno curato la stesura del Documento Strategico Regionale preliminare (DSR), che, prima di essere licenziato dalla Giunta per l'invio in Consiglio, è stato sottoposto all'attenzione del Comitato per i Fondi strutturali (agosto 2005).

Tale Comitato ha quindi concorso dapprima, attraverso due incontri dedicati svoltisi il 6 e il 13 novembre 2006, alla messa a punto del Documento unitario di Programmazione Strategico Operativa (DPSO), per mezzo del quale il Consiglio Regionale, in continuità con il DSR e in conformità alle disposizioni al riguardo contenute nel QSN, ha stabilito gli indirizzi strategici per la programmazione operativa del FSE e del FESR, e contribuito, successivamente, alla definizione dei rispettivi Programmi Operativi.

In parallelo, è proseguito con regolarità il confronto con il partenariato istituzionale e socioeconomico nell'ambito tanto delle sedi di concertazione previste dalle norme regionali in materia di politiche formative e del lavoro quanto della programmazione 2000-2006 del FSE.

Relativamente a quest'ultima fattispecie, una prima informativa a carattere generale, che ha peraltro raccolto apprezzamenti unanimi, è stata fornita in occasione del Comitato di Sorveglianza tenutosi a Vercelli il 21 giugno 2006, cui è seguita (riunione del ...) l'illustrazione della Proposta di Programma Operativo che – una volta adottata dalla Giunta regionale – formerà oggetto di negoziato con le competenti Autorità comunitarie e nazionali.

Nel contempo, si sono operate le consultazioni a carattere prevalentemente tecnico con le rappresentanze di portatori di interessi collettivi con riferimento agli ambiti di intervento del FSE. In ragione delle ampiissime competenze di cui sono titolari in forza di legge, le Province sono state un interlocutore privilegiato dell'Autorità di Gestione e, nel corso degli incontri specificamente dedicati, hanno suggerito alcuni adeguamenti al Programma; parimenti, un'attenzione specifica è stata dedicata alle forze sociali le cui indicazioni, fornite tanto nel corso di apposite riunioni quanto a mezzo di comunicazioni scritte, sono state tenute presenti.

Gli incontri in parola hanno consentito di acquisire informazioni importanti ai fini di una maggiore attenzione alle specificità territoriali e alle istanze provenienti dal mercato del lavoro nella definizione della strategia regionale di intervento del FSE, nonché suggerito l'integrazione di specifiche priorità d'azione particolarmente avvertite a livello locale e/o sociale.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante del POR FSE della Regione Piemonte (d'ora in poi VEXA) è stata realizzata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico *“The New Programming Period, 2007-2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation”* dell'ottobre 2005 e dalle successive note interpretative fornite dall'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) presso il Dipartimento per le politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero per lo Sviluppo Economico. La VEXA, in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, è stata predisposta su quattro sezioni:

- Valutazione dell'analisi socioeconomica e della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
- Valutazione della logica e della consistenza globale della strategia;
- Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e gli orientamenti strategici europei;
- Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto;

L'attività di valutazione ha avuto per oggetto gli elaborati via via prodotti dall'Autorità di Gestione del POR e si è condensata in quattro rapporti intermedi, uno per ogni sezione, presentati e discussi nel corso di incontri con lo staff operativo incaricato della stesura del POR. Nel corso di questi incontri i valutatori, oltre a presentare tecniche e metodologie delle loro analisi, hanno illustrato i risultati delle singole valutazioni e proposto una serie di interventi correttivi di cui viene data evidenza nei paragrafi successivi.

Nel primo rapporto, oggetto della valutazione è stata l'analisi socioeconomica effettuata dalla Regione e la verifica della strategia elaborata sulla base dei bisogni così come esposti in forma sintetica nella matrice SWOT nella quale sono rappresentati tanto i punti di forza e le opportunità quanto i punti di debolezza e le minacce desumibili dallo studio del contesto con cui si apre il Programma Operativo.

Sulla base di una versione in bozza dell'analisi socioeconomica fornita dalla Regione, i valutatori hanno elaborato uno schema di sintesi finalizzato a enucleare le principali tendenze socioeconomiche del territorio regionale e fornire al tempo stesso una verifica sull'attendibilità delle stesse. Tale verifica ha sostanzialmente *confermato l'esistenza e l'attendibilità della quasi totalità delle tendenze emergenti dall'analisi socioeconomica*, fornendo nel contempo alcuni suggerimenti per una più efficace e sintetica presentazione dei risultati di quest'ultima. In particolare è stata proposta *una più articolata presenza di indicatori statistici e di confronti con altre regioni italiane ed europee*. Per la valutazione della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati è stata invece realizzata una revisione della SWOT effettuata dalla AdG e dei principali bisogni identificati; nello specifico, il valutatore ha approfondito e completato il quadro analitico predisposto dagli estensori del POR con una serie di analisi SWOT su ogni singolo *policy field* del FSE. Gli esiti di tale

analisi hanno confermato una corretta identificazione dei principali bisogni del Mercato del Lavoro (MDL) e delle Risorse Umane (RU) nella regione Piemonte.

Nel rapporto definitivo, dopo un momento di confronto congiunto tra il valutatore e i responsabili della Regione, sono state accolte e recepite totalmente le indicazioni fornite dal valutatore.

Nel secondo rapporto, oggetto della valutazione sono state la logica e la coerenza globale della strategia di intervento adottata.

Il valutatore ha prodotto una ricostruzione del *modello logico* della strategia del POR, esaminando il peso economico che l'AdG ha inteso attribuire a ciascun campo di intervento e l'incidenza dei singoli obiettivi specifici da sostenere a mezzo del Fondo Sociale Europeo. Per questa via, il lavoro del valutatore ha contribuito a determinare il contributo della strategia disegnata dalla Regione al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, della SEO e a quelli dell'inclusione sociale cui – a norma di Regolamento 1083/06 – deve essere destinato non meno del 75% delle risorse attribuite al Programma Operativo.

Poiché dall'analisi della strategia emergevano diverse ipotesi alternative circa l'attribuzione delle attività ai diversi Assi di intervento, il Valutatore ha suggerito di trasferire sull'Asse "capitale umano" le iniziative di sistema finalizzate alla qualificazione e rafforzamento del sistema educativo piemontese in origine attribuite all'Asse "Adattabilità"; tale indicazione, che – tra l'altro - assicura una maggiore aderenza agli obiettivi specifici del QSN, è stata accolta dall'AdG.

Il valutatore inoltre, sulla base dell'analisi complessiva ha indirizzato alcune ipotesi alternative di distribuzione delle risorse finanziarie, rivolte a orientare la ripartizione del contributo regionale sulle diverse attività.

In questa fase la funzione del valutatore è stata più di accompagnamento alla scelta della strategia che non di critica *ex post* della stessa; nel senso che la definizione della strategia è stata il frutto di un'intensa attività di confronto che ha consentito di approdare all'individuazione di linee di intervento coerenti con le criticità poste in evidenza dall'analisi di contesto e condivise tra Autorità di Gestione e soggetto incaricato della VEXA.

Nel terzo rapporto, oggetto della valutazione è stata la coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari.

A tal fine sono state esaminate alcune matrici di coerenza predisposte dagli estensori del Programma Operativo in relazione ai tre elementi sopra individuati, riscontrando, fatta eccezione per alcune carenze in relazione ai riferimenti normativi adottati - un sostanziale allineamento tra gli elementi caratterizzanti la strategia regionale e le priorità identificate a livello comunitario, nazionale e nei programmi di sviluppo regionale. Anche in riferimento a questo specifico ambito valutativo, le osservazioni del valutatore sono state recepite condividendo con l'autorità regionale uno schema espositivo in grado di rappresentare efficacemente gli elementi di coerenza esterna e interna al Programma.

L'ultimo aspetto preso in considerazione ai fini della predisposizione della VEXA è stato quello afferente ai risultati attesi e agli impatti.

In relazione a tale problematica, il valutatore ha affiancato la Regione Piemonte nella definizione delle diverse tipologie di indicatori e concorso alla stima del numero di beneficiari raggiungibili dalle singole azioni durante il settennio di vigenza del POR.

Nello specifico, condivisa l'opportunità di rinunciare all'individuazione di quelli di impatto in ragione della numerosità di variabili – per lo più esterne rispetto alla sfera di influenza diretta dell'AdG – che concorrono a determinare la dinamica delle principali grandezze del mercato del lavoro, l'attenzione si è concentrata sulla corretta identificazione degli indicatori di risultato che, laddove adeguatamente costruiti, consentono di apprezzare l'efficacia del Programma in itinere e, soprattutto, ex post. Il suggerimento è stato, in questo caso, per la scelta di indicatori effettivamente misurabili anche se, non necessariamente, a mezzo di formule matematiche.

Quanto alle realizzazioni, si è da una parte condivisa l'indicazione di valorizzare al massimo quanto costruito nella programmazione 2000-2006 attraverso un'operazione di razionalizzazione del set di indicatori attualmente contenuto nel sistema di monitoraggio nazionale e intesa a focalizzare l'attenzione su tutti e soli gli aspetti pertinenti (vale a dire quelli impiegabili a fini valutativi e di sorveglianza), dall'altra, come già accennato, si è operato insieme all'AdG per stimare – per mezzo di un'analisi critica delle serie storiche corretta dalle maggiori o minori risorse destinate - gli impatti attesi in termini di destinatari raggiungibili in relazioni alle principali *policy* del FSE .

Il processo di elaborazione della VEXA è stato partecipato in tutte le sue fasi e ha consentito differenti momenti di incontro a vari livelli di responsabilità e competenza, favorendo un arricchimento reciproco e una maggior condivisione del rapporto. Ha quindi avuto le caratteristiche di un processo interattivo nel corso del quale i valutatori hanno lavorato in stretto rapporto con gli estensori del programma

Oltre ai rapporti diretti con gli Assessorati di competenza del FSE, vale a dire quelli all' "Istruzione e formazione professionale" e al "Lavoro" e relative strutture tecniche, il valutatore ha avuto momenti di scambio e discussione anche con il valutatore ex ante del FESR e con l'assessorato alle Attività produttive. Questo ha consentito di stabilire delle priorità comuni e di condividere i processi di creazione dei due PO.

È possibile concludere la descrizione del processo che ha condotto alla predisposizione del Rapporto di Valutazione ex ante, richiamando, per punti, il contributo apportato dal Valutatore alla stesura delle diverse parti del presente Programma:

- relativamente al primo Capitolo, la descrizione del contesto proposta in apertura del documento è il frutto dell'interlocuzione continua realizzata tra AdG e valutatore, il cui contributo è, in particolare, risultato importante per operare una sintesi –aderente all'indice proposto dai servizi della Commissione Europea – dell'analisi approfondita realizzata dalle competenti strutture regionali. Occorre peraltro sottolineare come a un'articolazione per *policy field*, suggerita tanto dalla Commissione quanto dal Valutatore, sia stata preferita un'impostazione per segmenti di popolazione

in quanto consente una più immediata identificazione dei target necessitanti di sostegno a prescindere dalle priorità di intervento sulle quali sono collocabili le diverse attività.

In relazione all'enfasi che l'AdG attribuisce al contesto di riferimento per la messa a punto della strategia regionale per il FSE, la stessa matrice SWOT riportata nel precedente § 1.2, è stata predisposta in cooperazione con il Valutatore al cui Rapporto si rimanda per un'analisi di maggiore dettaglio a livello di singola priorità.

- con riferimento al terzo capitolo, il Valutatore ha assoggettato, attraverso la ricostruzione dello schema logico del Programma a livello tanto generale quanto di Priorità, a verifica di coerenza interna la strategia di intervento che la AdG ha prefigurato nelle diverse *release* della bozza di Programma. Successivamente alla condivisione di un set di obiettivi specifici comuni nazionali, il Valutatore ha contribuito alla riclassificazione degli obiettivi regionali in funzione del quadro comune anzidetto. Per quanto attiene la coerenza esterna, per il quale era stato impostato un lavoro di valutazione critica delle matrici approntate dall'AdG in relazione a OSC/QSN, OICO/PICO e altre politiche di riferimento, la convergenza verso obiettivi condivisi ha di per sé assicurato l'adesione della strategia regionale alle pertinenti priorità comunitarie e nazionali.
- gli schemi logici precedentemente richiamati hanno reso più fluido il processo che ha condotto all'identificazione degli esempi di attività realizzabili in relazione alle singole Priorità di intervento (Capitolo 4). Operativamente – grazie anche agli schemi approntati dal Valutatore - ogni attività, e in specie quelle che presentavano più di una collocazione possibile (es. supporto all'imprenditorialità, sostegno all'invecchiamento attivo), è stata ricondotta all'obiettivo specifico che meglio ne coglieva la filosofia di intervento.
- forzatamente modesto per quanto attiene la descrizione delle procedure di attuazione (Capitolo 5), il contributo del Valutatore è infine risultato importante relativamente alle disposizioni finanziarie (Capitolo 6). E ciò non tanto perché siano state prospettate ipotesi alternative di allocazione delle risorse, quanto per il contributo fornito in termini di concentrazione alla luce dell'analisi di contesto.

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il POR FSE non ha tra gli obiettivi la realizzazione di interventi strutturali e, pertanto, non costituisce quadro di riferimento per successive decisioni in merito a progetti potenzialmente impattanti sull'ambiente. Si ritiene pertanto di poterlo escludere dagli obblighi legati alla direttiva VAS.

Tale indicazione non esclude la necessità di attenzione ai potenziali "impatti" sull'ambiente imputabili ad una azione umana non sufficientemente condizionata da un impianto culturale e di competenze tecniche tali da garantire un approccio sostenibile all'ecosistema.

3. STRATEGIA

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

La Regione Piemonte, riconoscendosi nelle priorità connesse all'Agenda di Lisbona così come riformata nel 2005, ritiene che la propria funzione programmatica debba rappresentare una declinazione territoriale degli orientamenti strategici integrati per la crescita e l'occupazione (OICO) concordati a livello di Consiglio Europeo. In tal senso, il DSR e il DSPO, predisposti in preparazione della programmazione operativa, individuano un set di linee strategiche cui sono associati diversi livelli di obiettivo. A partire da tale cornice programmatica, e nello specifico di quella riferita espressamente alla componente "Occupazione", è stata definita la strategia piemontese in materia di politiche per la valorizzazione delle risorse umane.

La strategia piemontese per lo sviluppo delle risorse umane trae cioè origine dalle scelte fondanti assunte in sede di DSR che, a loro volta, risultano incardinate sulle linee strategiche coordinate per la crescita e l'occupazione messe a punto a livello comunitario per operare un rilancio - su base condivisa - della Strategia di Lisbona così come ridefinita nel corso del 2005. D'altra parte, la Regione Piemonte, essendo stata parte attiva del processo di partenariato strategico che ha condotto alla definizione del Quadro Strategico Nazionale (QSN), ha fatto propri tanto gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la politica di coesione 2007-2013 quanto le priorità di intervento definite a livello nazionale.

Fondamentale appare poi la scelta, condivisa in sede di Conferenza Unificata il 3 febbraio 2005, di giungere a una programmazione unitaria che garantisca una cornice strategica comune tanto alle due componenti (comunitaria e nazionale) della politica regionale (o aggiuntiva) quanto tra questa e la politica nazionale (o ordinaria); da questo punto di vista, le priorità individuate nel presente Programma promanano direttamente dal Documento di Programmazione Strategico Operativa e andranno sostenute con tutti i mezzi finanziari disponibili, ivi comprese le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) eventualmente destinabili alla realizzazione di interventi a carattere immateriale. Giova da ultimo rammentare che tutti i processi programmatici sopra richiamati sono stati impostati alla luce degli obiettivi, condivisi a livello di Consiglio europeo, in materia di politiche in favore delle risorse umane: Istruzione e Formazione 2010, Piani nazionali per l'inclusione sociale, Strategia Europea per l'Occupazione. La definizione della strategia di intervento tiene altresì conto dei pertinenti obiettivi della Comunità in materia di inclusione sociale, individuando la necessità di linee di azioni specifiche atte a migliorare l'occupabilità dei soggetti maggiormente esposti ai rischi di marginalizzazione.

Per una dimostrazione puntuale della coerenza esterna tra le linee strategiche del presente Programma – desunte come detto dai documenti preliminari (DSR) e generali (DPSO) preparati dalla Regione Piemonte – e quelle di fonte comunitaria (OICO, OSC, SEO) e nazionale (QSN), sono state costruite specifiche tavole comparative.

Al fine di non appesantire l'esposizione della strategia di intervento, tali tavole – tutte redatte adottando quali convenzioni simboliche la doppia “XX” per segnalare situazioni di sostanziale sovrapposizione tra livello regionale e comunitario o nazionale e la “X” semplice per evidenziare una connessione meno stringente - sono consultabili in allegato.

Nei § 3.1.1-3.1.3 ci si è invece limitati a riportare un commento sintetico di quanto osservabile dalle Tavole.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Relativamente agli OSC, si rileva (Tab. A1) come gli obiettivi specifici connessi alle politiche regionali di sviluppo delle risorse umane siano fortemente interconnessi con gli orientamenti specifici della terza *guideline* “Posti di lavoro migliori e più numerosi” con livelli di massima densità in corrispondenza delle finalità di promozione di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro locale e di un’ulteriore qualificazione del sistema formativo in tutte le sue filiere; minori e tuttavia significative le coerenze con la seconda *guideline* sulla quale è preventivabile una certa sinergia con le iniziative che saranno attivate a titolo di competitività (FESR). Passando dagli obiettivi specifici alle priorità della componente “Occupazione” del DSR (Tab. A2), si osserva una buona correlazione con tutti gli orientamenti specifici della *guideline* degli OSC espressamente dedicata alla valorizzazione delle risorse umane.

Quanto al QSN, si sono posti in relazione gli obiettivi generali (Tab. A3) e specifici (Tab. A4) correlati alle priorità di intervento che contemplano un’opportunità di azione per il FSE (la prima, la quinta e la settima) con i medesimi parametri del DSR utilizzati per l’analisi di coerenza rispetto agli OSC. Si assiste, in questo caso, a una prevedibile quanto opportuna integrazione tra la prima priorità del QSN e finalità del DSR connesse alla qualificazione del sistema formativo da un lato e quinta/settima priorità del QSN e finalità di maggiore e migliore partecipazione al mercato del lavoro dall’altro.

Preme da ultimo sottolineare come i soli obiettivi specifici del QSN per i quali non sia ravvisabile una corrispondenza diretta con il DSR riguardano aspetti a carattere trasversale (*governance*, partenariato) ovvero ascrivibili all’Ob. “Convergenza”.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona

La messa a punto del DSR e del DPSO alla programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali comunitari in Piemonte è scaturita – come già messo in luce in apertura del § 3.1 – da una contestualizzazione territoriale delle priorità strategiche che i Governi aderenti all’UE hanno individuate nel marzo 2000 nel Consiglio di Lisbona “fare di quella europea l’economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo”.

In coerenza con lo spirito che ha animato la revisione della strategia di Lisbona portata a compimento nel corso del 2005 sulla scorta di una valutazione critica dei risultati raggiunti a metà periodo, il DSR e DPSO hanno cioè stabilito che le risorse aggiuntive assicurate dalla politica di coesione comunitaria fossero

convogliate al conseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione alla base della predetta finalità politica dell'Unione Europea.

A partire da tale assunto, i documenti regionali procedono attraverso una declinazione, per obiettivo (“Competitività regionale e occupazione” e “Cooperazione territoriale europea” e – implicitamente – per Fondo), di obiettivi specifici e priorità di intervento.

Relativamente al nuovo Ob. “2” di cui all’art. 3 del Reg. (CE) n. 1083/2006, il DSR identifica priorità di intervento che, per quanto attiene alle linee di azione in favore delle risorse umane cofinanziabili dal FSE, risultano allineate con gli Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell’occupazione che il Consiglio europeo ha adottato il 12 luglio 2005 quale componente specifica degli “Orientamenti integrati in favore della crescita e dell’occupazione” (OICO) per il triennio 2005-2008. Nello specifico, gli ambiti di intervento individuati dal documento di programmazione strategica del Piemonte convergono, in via prioritaria, sui seguenti orientamenti occupazionali (si veda anche Tab. A5):

- attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (orientamento 17),
- promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (orientamento 18),
- creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive (orientamento 19),
- potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano (orientamento 23),
- adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze (orientamento 24).

3.1.3 Coerenza con le altre politiche comunitarie, nazionali e regionali¹

Riconoscendosi nelle tre dimensioni (economica, sociale e ambientale) fondanti la strategia di Lisbona, la Regione Piemonte esercita le funzioni programmate di propria competenza assumendo la coesione sociale, al tempo stesso, quale obiettivo della propria azione di governo (necessitante quindi di un adeguato sostegno) e quale leva strategica chiamata – unitamente alle altre politiche pubbliche - a concorrere al rilancio delle prospettive di sviluppo della società e dell’economia piemontesi.

Secondo una tale impostazione, la valorizzazione delle risorse umane rappresentano nel DSR così come nel DPSO tanto un obiettivo generale per la programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali quanto una priorità a carattere trasversale per l’insieme delle politiche di sviluppo. Analogamente, nella definizione della posizione delle Regioni in relazione alla preparazione del Piano Nazionale di Riforma 2005-2008 (PICO), il Piemonte ha condiviso un approccio che poneva la coesione sociale al centro delle politiche di crescita del Paese e

¹ In relazione alla stretta affinità che li contraddistingue, l’AdG ha operato un accorpamento dei § 3.1.3 e 3.1.4 dell’indice suggerito dalla Commissione

prevedeva nel contempo un'adeguata canalizzazione di risorse da destinare alla realizzazione di progetti atti a promuovere la qualificazione della società e del lavoro (si veda l'Allegato B al PICO).

Nella stessa linea si muove il DPFER 2007-2009 che, recentemente approvato dalla Giunta Regionale, rappresenta un provvedimento programmatico a carattere generale nel quale sono assunti gli impegni dell'organo politico regionale per il triennio a venire. Facendo propria l'architettura che sarebbe stata adottata dal DPSO, il DPFER ne conferma gli obiettivi di fondo e attribuisce alla coesione sociale una funzione di guida a una programmazione regionale necessariamente improntata all'unitarietà (secondo lo stesso spirito che anima il QSN Italia) sancendo che la politica di coesione regionale 2007-2013 fa perno sui temi dell'innovazione, della sostenibilità, dell'accessibilità e della valorizzazione delle risorse umane.

In conclusione della parte di Programma dedicata all'illustrazione della coerenza esterna che lo caratterizza, preme dare evidenza del fatto che il DSR, il DSPO e, di conseguenza, il POR FSE che ne rappresenta una declinazione operativa, sono stati predisposti – oltre che nel rispetto degli orientamenti comunitari per Lisbona (OICO) e per la politica di coesione (OSC) – avendo a mente gli obiettivi che gli Stati aderenti all'UE si sono dati in materia di politiche per l'occupazione e l'inclusione sociale.

Ponendo in relazione le priorità relative al FSE del DSR Piemonte e i parametri di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione (Tab. A6), si evince come le priorità strategiche regionali derivino direttamente dagli obiettivi della SEO – come noto anch'essa oggetto di revisione nel 2003 con l'intendimento esplicito di porla al servizio dell'Agenda di Lisbona – e presentino un addensamento relativo rispetto ai *benchmark* maggiormente pregnanti per il sistema socioeconomico piemontese: promozione del *lifelong learning*, potenziamento dei servizi per l'occupabilità, innalzamento della quota di cittadini in possesso quanto meno di qualifica, maggiore orientamento al lavoro dei percorsi formativi.

Con riferimento infine alla coerenza con le altre politiche regionali, si sottolinea come la Regione Piemonte, in ossequio alle disposizioni del QSN relativamente alla necessità di perseguire un approccio strategico integrato alla politica di coesione comunitaria e nazionale, abbia percorso la strada del Documento Unitario di Programmazione Strategico Operativa (DPSO) per mezzo del quale il Consiglio regionale ha stabilito gli indirizzi generali cui devono conformarsi tanto i Programmi Operativi quanto le disposizioni attuative del FAS. Rimandando ai pertinenti paragrafi per l'esplicitazione delle modalità di raccordo con il FESR, preme qui sottolineare che il FSE potrà concorrere al finanziamento degli interventi formativi e delle altre politiche attive del lavoro sulla base anche del fabbisogno espresso dalle differenti realtà territoriali nell'ambito dei progetti di sviluppo locale sostenuti a mezzo delle provvidenze del FAS.

3.2 STRATEGIA REGIONALE

3.2.1 Descrizione della strategia

La strategia regionale in favore delle risorse umane prende le mosse dall'obiettivo generale previsto nel DSR e nel DPSO che, alla luce di quanto posto in evidenza nel precedente § 3.1, presenta evidenti affinità con le finalità di rango elevato connesse alla Strategia di Lisbona e, nello specifico, alla politica di coesione comunitaria cofinanziabile a mezzo del FSE: **qualificare la popolazione e il lavoro**.

La programmazione strategica regionale prefigura altresì gli obiettivi specifici che, unitamente ad altri fattori che esulano dalla sfera di influenza dell'Autorità di Gestione, possono concorrere al conseguimento di tale finalità. Alla luce degli ulteriori elementi di conoscenza intervenuti successivamente alla stesura del DSR, ed in particolare dall'analisi condotta relativamente al contesto socioeconomico regionale con la sottolineatura di specifiche problematiche e potenzialità in forma schematica ricomprese nella matrice SWOT contenuta nel primo capitolo del presente Programma, è possibile procedere a un'ulteriore declinazione di tali finalità individuando quali obiettivi regionali per la programmazione operativa del FSE in Piemonte quelli di seguito indicati:

- 1) migliorare la capacità di adattamento ai mutamenti da parte di lavoratori e imprese
- 2) accrescere la partecipazione al mercato del lavoro (in particolare giovani, donne, over 55)
- 3) stabilizzare l'occupazione
- 4) migliorare l'organizzazione dei servizi al lavoro
- 5) ampliare l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli
- 6) ridurre la dispersione scolastica
- 7) aumentare la partecipazione della popolazione ai processi di *lifelong learning*
- 8) accrescere i livelli medi di competenza della popolazione piemontese
- 9) incrementare la qualificazione del sistema formativo
- 10) migliorare l'apertura internazionale delle politiche regionali della formazione, del lavoro e della coesione
- 11) migliorare la capacità di programmazione e di gestione delle politiche

Successivamente, a seguito di quanto convenuto con le altre Regioni e il Ministero del Lavoro, i predetti obiettivi regionali sono stati ricondotti al seguente set di obiettivi specifici comuni nazionali:

- a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
- b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità;
- d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;

- e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere;
- g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro;
- h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;
- i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione;
- m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche;
- n) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Poiché molti degli obiettivi, rispettivamente, regionali e specifici comuni – fatte salve alcune divergenze linguistiche - si sovrappongono (si veda al riguardo la successiva Tab. 3.1), la programmazione FSE in Piemonte sarà articolata con esclusivo riferimento a questi ultimi, non ravvisandosi la necessità di procedere all'individuazione di obiettivi operativi.

In linea con quanto previsto dall'art. 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

Risulta a questo punto possibile procedere all'individuazione degli Assi di intervento del presente Programma attraverso la costruzione di una matrice che pone in relazione Priorità di intervento e Obiettivi generali del QSN con gli obiettivi specifici che rappresentano la struttura portante della programmazione del FSE 2007-2013 in Piemonte. La successiva Tab. 3.2, in ciò integrando l'analisi di coerenza esterna proposta nel precedente § 3.1, evidenzia come gli Assi del POR Piemonte scaturiscano direttamente dall'incrocio proposto a sottolineare una convergenza tra l'impianto programmatico regionale, quello nazionale e gli ambiti di intervento previsti dall'art. 3 del Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al FSE.

Si rileva altresì la valenza trasversale dell'Asse "Assistenza Tecnica" che, per quanto in qualche misura riconducibile alla decima priorità del Quadro Strategico Nazionale, concorre all'efficace gestione di tutti gli Assi di intervento a carattere tematico; analogamente, l'Asse "Transnazionalità e Interregionalità" raccoglie un'istanza all'apertura internazionale e all'innovazione su tematiche di interesse comune che trascende gli obiettivi settoriali del QSN e che contribuisce al raggiungimento del corrispondente obiettivo specifico individuato a livello di Programma Operativo.

Tabella 3.1. Quadro di coerenza strategica tra obiettivi regionali e obiettivi specifici comuni

OBETTIVI DELLA REGIONE PIEMONTE	OBETTIVI SPECIFICI COMUNI	OCCUPABILITÀ		ADATTABILITÀ	ASSI	COESIONE SOCIALE
		1)	2)			
PIEMONTE	1) migliorare la capacità di adattamento ai mutamenti da parte di lavoratori e imprese	<input checked="" type="checkbox"/>				
	2) accrescere la partecipazione al mercato del lavoro (in particolare giovanili, donne, over 55)					
	3) stabilizzare l'occupazione					
	4) migliorare l'organizzazione dei servizi al lavoro				<input checked="" type="checkbox"/>	
	5) ampliare l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli					
	6) ridurre la dispersione scolastica					
	7) aumentare partecipazione della popolazione ai processi di lifelong learning					
	8) accrescere i livelli medi di competenza della popolazione piemontese					
	9) incrementare la qualificazione del sistema formativo					
	10) migliorare l'apertura internazionale dei sistemi regionali della formazione, del lavoro e della coesione					
	11) migliorare la capacità di programmazione e di gestione delle politiche					

AT	TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	CAPITALE UMANO	ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI	OBIETTIVI DELLA REGIONE PIEMONTE
				h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1) migliorare la capacità di adattamento ai mutamenti da parte di lavoratori e imprese
				i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	2) accrescere la partecipazione al mercato del lavoro (in particolare giovanili, donne, over 55)
				j) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	3) stabilizzare l'occupazione
				m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	4) migliorare l'organizzazione dei servizi al lavoro
				n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	5) ampliare l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli
					6) ridurre la dispersione scolastica
					7) aumentare partecipazione della popolazione ai processi di lifelong learning
					8) accrescere i livelli medi di competenza della popolazione piemontese
					9) incrementare la qualificazione del sistema formativo
					10) migliorare l'apertura internazionale dei sistemi regionali della formazione, del lavoro e della coesione
					11) migliorare la capacità di politiche programmatiche e di gestione delle politiche

Tabella 3.2. Tavola per l'individuazione degli Assi di intervento del POR Piemonte FSE

QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO NAZIONALE		OBIETTIVI GENERALI		PRIORITA'	VII) Competitività dei sistemi produttivi e occupazionale	V) Inclusione sociale e delle risorse umane	1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	ADATTABILITÀ'		SOCIALE	CAPITALE UMANO	TRANSAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'		ASSISTENZA TECNICA
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	c) Sviluppare politiche e servizi per l'occupazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e al lavoro di impresa	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	g) Sviluppare percorsi di integrazione e mercato del lavoro	h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per occupabilità, con particolare attenzione alle opportunità all'orientamento	i) Aumentare la partecipazione alle conoscenze formative lungo tutto l'arco della vita	j) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, modelli produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di base interregionale e transazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto			

La tavola seguente, associando gli obiettivi specifici agli Assi di intervento individuati, fornisce una rappresentazione schematica dell'architettura programmatica del POR FSE Piemonte 2007-2013.

Tabella 3.3. Tavola di concordanza tra obiettivi globali, specifici e Assi di intervento

Obiettivo globale	Obiettivi specifici comuni	Assi
Qualificare la popolazione e il lavoro	a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	I) Adattabilità II) Occupabilità III) Inclusione sociale IV) Capitale umano V) Transnazionalità e interregionalità VI) Assistenza tecnica
	b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	
	c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	
	d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	
	e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	
	f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	
	g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	
	h) elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	
	i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	
	j) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	
	m) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	
	n) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Rimandando al successivo Cap. 6 per una valutazione d'insieme delle disposizioni finanziarie del Programma, la Tab. 3.4 fornisce una prima ripartizione indicativa – con riferimento alle tre dimensioni previste - delle risorse pubbliche del POR Piemonte FSE tra le categorie di spesa di cui al Regolamento generale e a quello di attuazione.

Preme in questa sede sottolineare che, come ripetutamente evidenziato nelle pagine precedenti, la strategia regionale per il FSE 2007-2013 presenta una fortissima focalizzazione sulle finalità della Strategia di Lisbona cui può essere ricondotta la totalità degli interventi sostenuti a mezzo del Programma con l'esclusione delle azioni di assistenza tecnica, garantendo così un livello di concentrazione che va ben al di là del vincolo regolamentare.

A ulteriore conferma di tale affermazione, il successivo Cap. 4 identificherà, per ciascuna priorità di intervento, specifici indicatori desunti direttamente dai *benchmark* di riferimento stabiliti a Lisbona.

Tabella 3.4. Attribuzione delle risorse alle categorie di spesa di cui all'Allegato 2 del Regolamento di attuazione

Dimensione 1 Temi prioritari		
Codice	Importo FSE	Importo totale
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	71.511.096	181.413.439
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	8.258.737	20.951.236
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	5.786.837	14.680.379
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	13.764.297	34.918.056
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	76.789.862	194.804.915
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolungano la vita lavorativa	7.287.775	18.488.045
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	13.764.297	34.918.056
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	13.098.449	33.228.895
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	3.932.713	9.976.731
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	31.782.710	80.628.197
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	39.728.387	100.785.245
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	55.958.967	141.959.909
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	39.728.387	100.785.245
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate		0
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi		0
85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	9.534.813	24.188.459
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	6.356.542	16.125.639
TOTALE	397.283.869	1.007.852.446

Dimensione 2	
Forme di finanziamento	
Codice	Importo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondo di capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	1.007.852.446
TOTALE	1.007.852.446

Dimensione 3	
Territorio	
Codice	Importo
01 - Agglomerato urbano	
02 - Zona di montagna	
03 - Isole	
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica	
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)	
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera	
09 - Zone di cooperazione transnazionale	
10 - Zone di cooperazione interregionale	
00 - Non pertinente	1.007.852.446
TOTALE	1.007.852.446

3.3 SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE PER I PROGRAMMI FSE

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La sopra-delineata strategia regionale per la programmazione 2007-2013 del FSE è fondata, come mostrato nel precedente § 3.1.2, sugli orientamenti comunitari 2005-2008 in materia di occupazione quali stabiliti dalla Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 (2005/600/CE).

Gli orientamenti specifici numerati dal 17 al 24 della summenzionata Decisione – ivi compresi gli obiettivi e i parametri di riferimento fissati nell’ambito della Strategia Europea per l’Occupazione – hanno infatti guidato la scelta degli obiettivi specifici alla base del presente Programma.

Le stesse raccomandazioni che il Consiglio ha formalizzato al Governo italiano prima che avvenisse il rilancio della Strategia di Lisbona (14/10/2004) relativamente all’attuazione delle politiche occupazionali, sono state

debitamente considerate. Si fa al riguardo rilevare come molte fra esse – coniugare flessibilità e sicurezza del lavoro, garantire lo sviluppo di più efficaci servizi per l'occupazione, sostenere l'invecchiamento attivo, ridurre la dispersione scolastica, ampliare la partecipazione al *lifelong learning* – siano state fatte proprie dall'Autorità di Gestione del Programma assurgendo al rango di obiettivi regionali per la programmazione 2007-2013 del FSE in Piemonte.

Il successivo § 3.5, prefigurando le scelte di concentrazione finanziaria sugli obiettivi e le tematiche individuate come prioritarie, fornirà ulteriori elementi a sostegno della coerenza interna qui delineata.

3.3.2 Azioni innovative, transnazionali e interregionali

Alla luce anche della positiva esperienza realizzata attraverso il PIC Equal ed il progetto RETI finanziato a titolo dell'art. 6 del Reg. (CE) n. 1784/99, sono oggetto di specifica trattazione – all'interno di ciascun Asse e in particolare di quello dedicato alla “Transnazionalità e interregionalità” (successivi § 4.1-4.5) - i campi di intervento per i quali risulterà possibile procedere alla realizzazione di azioni innovative ai sensi dell'art. 7 del Reg. (CE) n. 1081/2006 relativo al FSE.

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'AdG, come disposto dal Reg. (CE) 1081/06, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

E' inoltre convincimento dell'Autorità di Gestione che talune tematiche richiedano, per loro natura, una scala di intervento sovraregionale atta a favorire il confronto, lo scambio di esperienze e la definizione di posizioni condivise a livello nazionale o, se del caso, transnazionale. A tal fine, nella descrizione delle priorità di intervento a carattere tematico, vengono prefigurati i possibili ambiti privilegiati di cooperazione con le altre Regioni, il Ministero del Lavoro o altre Amministrazioni con le quali si ravvisi l'opportunità di realizzare iniziative di interesse comune.

Iniziative specifiche da realizzare su scale nazionale o transnazionale sono infine descritte all'interno del quinto Asse (§ 4.5), dedicato alla diffusione di sperimentazioni e buone pratiche.

3.3.3 Sinergia tra il POR e il PON “Azioni di sistema”

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise,
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale **entro un anno** dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto **pienamente nell'anno successivo**;

- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogia regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarietà degli interventi;
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale **entro sei mesi** dalla sua definizione.

3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1 Sviluppo sostenibile

Nel 2006, la **Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile** (10117/06), che aggiorna la Strategia di Göteborg del 2001, conferma e rafforza i concetti già espressi in precedenti documenti, in particolare la trasversalità dello sviluppo sostenibile come obiettivo dell'Unione Europea.

Con particolare interesse per i temi legati al Fondo Sociale Europeo, il documento sottolinea il ruolo dell'informazione e dell'educazione dei cittadini, invitando a *"Informare i cittadini in merito alla loro influenza sull'ambiente ed ai vari modi in cui possono operare delle scelte più sostenibili"*. In particolare, *"l'istruzione rappresenta una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile. Il successo nell'invertire le tendenze non sostenibili dipenderà in ampia misura dalla qualità dell'educazione allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli di istruzione"*, formazione e occupazione (*longlife learning*).

La strategicità della formazione e, soprattutto, di attività di formazione innovative, è quindi ritenuta fondamentale se si vuole valorizzare il patrimonio naturale e culturale, inteso come fattore di sviluppo, coesione sociale ed economica (dalle risultanze del lavoro del "Tavolo tematico nazionale III "Ambiente, Risorse Naturali e Culturali, Mercato dei Servizi, Territorio").

Gli obiettivi del Fondo sono quindi perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato.

3.4.2 Pari opportunità

L'Unione europea si sta adoperando per promuovere i diritti fondamentali, la non discriminazione e le pari opportunità per tutti.

Da molti anni l'UE è impegnata in modo significativo contro la discriminazione basata sul sesso e promuove la parità tra donne e uomini. Più recentemente ha adottato misure volte a proteggere le persone contro le discriminazioni basate sulla razza o l'origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni personali, sull'handicap, sull'età o sull'orientamento sessuale.

La Regione Piemonte ritiene prioritarie le politiche di pari opportunità, ha utilizzato ed intende dedicare i fondi strutturali al contrasto delle discriminazioni di genere ma non solo, al fine di perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale degli attori pubblici e privati.

La programmazione 2000-2006 del FSE ha consentito di adottare un approccio duale, ovvero fondato su azioni dirette e indirette, a favore delle pari opportunità di genere e in particolare per conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona per quanto riguarda la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Tuttavia, come documentato nell'analisi di contesto, gli obiettivi indicati dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) risultano essere ancora distanti dalla realtà piemontese e dunque occorrerà intensificare l'azione in tal senso, adottando un approccio coerente e sistematico di *mainstreaming*.

Fatto salvo il principio del *mainstreaming*, è intenzione delle Regione Piemonte conferire continuità ad iniziative specifiche che assicurino la promozione di pari opportunità di genere e- più in generale – di accesso al lavoro in relazione alle diverse *policy* di intervento definite dal Regolamento 1081/03.

Si considera al riguardo ineludibile, sul versante delle politiche occupazionali, sostenere azioni in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative delle donne anche attraverso servizi dedicati nell'ambito dei CPI, nonché una condivisione tra i generi delle responsabilità familiari; in relazione invece alle politiche educative, occorrerà perseguire una perequazione tra i generi nella scelta dei percorsi educativi che preludono a sbocchi professionali caratterizzati al maschile o al femminile, favorire la messa a sistema delle sperimentazioni realizzate nel 2000-2006 relativamente alla qualificazione del personale adibito a coadiuvare il lavoro di cura (badanti) e alla promozione di servizi di sostituzione, prevedere la formazione di nuove figure esperte di parità che operino a supporto delle politiche di conciliazione in relazione alle politiche educative (istruzione e formazione) e del lavoro (parti sociali e imprese) e fungano da referenti in grado di supportare il pieno recepimento del principio di *mainstreaming* nelle imprese e nella società civile.

In considerazione della loro incidenza specifica sulla quantità e qualità dell'occupazione, le azioni specifiche saranno concentrate all'interno dell'Asse "Occupabilità" e, in specie, dell'obiettivo dedicato ad una maggiore e più qualificata partecipazione femminile al mercato del lavoro regionale.

La Regione Piemonte intende inoltre promuovere la presenza femminile nei luoghi di decisione pubblici e privati ed esercitare la propria competenza programmatica in relazione agli ambiti prioritari d'azione individuati

dalla Commissione Europea nella propria Comunicazione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato delle Regioni denominata *“Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010”*.

In questo quadro, la Regione Piemonte intende far propri gli obiettivi della *“strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti”* adottata dalla Commissione Europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l'esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e per l'economia piemontesi.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013.

3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

Gli obiettivi specifici individuati al precedente § 3.2.1, per quanto concorrono nel loro insieme al conseguimento dell'obiettivo globale del Programma *“qualificare la popolazione e il lavoro”*, assumono evidentemente un peso relativo differenziato in ragione delle caratteristiche del contesto socioeconomico piemontese e della loro correlazione – più o meno diretta – con la *mission* che il Regolamento (CE) n. 1081/06 attribuisce al FSE per il periodo 2007-2013.

Alla luce dei criteri ordinatori sopra esplicitati, priorità assoluta va attribuita all'attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, affiancando alle azioni di competenza dei servizi per l'impiego iniziative formative espressamente finalizzate all'inserimento lavorativo di giovani e adulti.

Grande rilevanza assume anche l'obiettivo del *lifelong learning*, nella duplice accezione di formazione continua degli occupati e di occasioni di apprendimento permanente da parte della popolazione adulta.

È infatti convincimento della Regione Piemonte che, per aumentare ulteriormente la partecipazione al mercato del lavoro in particolare delle categorie meno rappresentate, sia necessario combinare interventi di politica attiva con investimenti qualificati sui sistemi di istruzione e formazione; da questo punto di vista si ritiene che per sviluppare nel cittadino un approccio mentale ricettivo rispetto alle opportunità di aggiornamento lungo l'intero arco di vita delle competenze e conoscenze individuali, sia necessario promuovere il *lifelong learning* quale diritto soggettivo che l'organismo pubblico deve garantire a quote via via crescenti di popolazione.

Per effetto di tali scelte programmatiche, la quota relativamente maggiore delle risorse del POR (34%) è attribuita all'asse del *“Capitale umano”*.

Nonostante le dinamiche di medio periodo dell'occupazione da una parte e delle capacità di adeguamento ai mutamenti socioeconomici dall'altra inducano a un cauto ottimismo riguardo al dinamismo delle forze lavoro e delle imprese piemontesi, il livello di partecipazione al mercato del lavoro regionale e il grado di innovazione

organizzativa risultano ancora insoddisfacenti, in particolare, in relazione a determinati target (giovani, donne, over 55 e area dello svantaggio sul fronte dell'occupazione, imprese di dimensioni minori sull'altro).

Ne deriva che un sostegno finanziario adeguato andrà assicurato anche alle politiche in favore dell'occupabilità (26%) e dell'adattabilità (25%), assicurando nel contempo una copertura significativa ai beneficiari tradizionalmente oggetto di attenzioni minori nell'ambito delle politiche "ordinarie".

Forzatamente inferiore, ma comunque di livello tale da giustificare l'intervento aggiuntivo assicurato dal FSE, risulterà l'impegno sulla restanti priorità rispetto alle quali, d'altra parte, si rileva o una platea di potenziali destinatari sensibilmente inferiore (es. integrazione socio-lavorativa, formazione post secondaria) o una ricaduta soltanto indiretta sui destinatari ultimi degli interventi (le azioni di sistema inerenti il sistema educativo, le politiche del lavoro e la capacità amministrativa). Giacché queste ultime iniziative assumono comunque rilievo strategico in vista del buon funzionamento dei sistemi che sono chiamati a regolamentare/qualificare, occorrerà salvaguardare le sperimentazioni positive avviate nel corso della precedente programmazione del FSE.

In definitiva, si intravedono gli elementi per operare una concentrazione al tempo stesso tematica e finanziaria, mentre non è intenzione dell'Autorità di Gestione stabilire, quanto meno a priori, principi di concentrazione geografica. Ciò nondimeno, nella definizione dei dispositivi di attuazione del Programma, sarà prestata la massima attenzione affinché le risorse siano destinate a operazioni coerenti con i fabbisogni e le esigenze specifiche espressi dai diversi sistemi territoriali del Piemonte. D'altra parte, lo stesso DPSO identifica nel territorio la dimensione di riferimento per una programmazione operativa realmente integrata e rispondente ai principi di unitarietà che caratterizzano l'approccio nazionale alla politica di coesione 2007-2013.

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1 ASSE "I": ADATTABILITÀ

4.1.1 Obiettivi

Gli obiettivi specifici che la Regione Piemonte persegue attraverso la programmazione dell'Asse "Adattabilità" sono quelli richiamati a livello generale nella precedente Tab. 3.3 e qui riproposti unitamente agli indicatori di realizzazione e risultato concordati a livello nazionale.

Tabella 4.1. Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione e risultato relativi all'Asse I

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Specifiche	Baseline	Target
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	Risultato	Monitweb e Istat RCFL	Maschi	0,83%	0,84%
				Femmine	1,07%	1,05%
				Totale	0,93%	0,93%
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio	NOTA: Le realizzazioni (numero di progetti, destinatari e imprese) sono quantificate in termini cumulati e, al momento, senza distinguere in base alle tipologie di intervento e alle caratteristiche delle persone (*)		14.000
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)					124.000
	N. di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse					25.000
	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	Risultato	Sistemi di monitoraggio e statistiche ISTAT ASIA		0% (attività di carattere innovativo)	0,30%
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio			300
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)					10.400
	N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse					400

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Specifiche	Baseline	Target
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività dell'imprenditorialità	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	Risultato	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche ISTAT ASIA		0% (attività di carattere innovativo)	2,4%
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio		Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche Infocamere		0% (primo anno dedicato all'avvio servizio)	1,1%
la e	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio	Finalizzati alla anticipazione e gestione dei cambiamenti	2.885	
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)			Finalizzati all'imprenditorialità	1.500	
	N. di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse			Finalizzati alla anticipazione e gestione dei cambiamenti	45.000	
				Finalizzati all'imprenditorialità	1.875	
				Finalizzati alla anticipazione e gestione dei cambiamenti	1.500	
				Finalizzati all'imprenditorialità	1.500	

4.1.2 Descrizione

Il miglioramento dell'adattabilità di imprese e lavoratori presuppone una maggiore diffusione presso il sistema economico piemontese, e in specie presso le aziende di piccole e medie dimensioni, della formazione continua per gli occupati. È a tal fine intenzione della Regione Piemonte, sostenere la definizione di un'offerta di formazione continua qualificata, tempestivamente fruibile e con modalità di accesso semplificate e, per questo, orientata in particolare alle PMI. In proposito, mentre sul fronte della domanda sarà esteso il *voucher* quale strumento innovativo di finanziamento delle attività, sul lato dell'offerta i soggetti formatori accreditati (Agenzie e consorzi) saranno sollecitati alla costituzione di cataloghi strutturati in moduli predefiniti e diversamente componibili in relazione a fabbisogni concertati a livello locale. L'impresa che ne abbia la necessità potrà in questo modo programmare i percorsi e farvi accedere i propri addetti semplicemente "acquistando" iscrizioni nella misura desiderata (nel rispetto delle quote di cofinanziamento previste dalle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato). Secondo la medesima prospettiva, sarà riconosciuta all'impresa la possibilità di acquisire sul mercato servizi consulenziali che, in relazione a tematiche cruciali per la competitività del sistema economico piemontese quali l'internazionalizzazione o l'adeguamento organizzativo, supportino l'impresa a una migliore focalizzazione degli interventi formativi.

La Regione Piemonte, da sempre attenta ad assicurare copertura formativa ai giovani avviati al lavoro attraverso il contratto di apprendistato, ritiene che si possa e si debba agire sul fronte dell'adattabilità anche attraverso un ulteriore sforzo in questa direzione tanto più che le riforme recentemente introdotte all'istituto ne hanno notevolmente ampliato la valenza formativa. D'altra parte, l'apprendistato dovrebbe divenire, secondo gli orientamenti politici regionali, il principale strumento di avvio al lavoro e contribuire, per questa via, a contrastare l'allarmante fenomeno della diffusione delle forme più spinte di flessibilità in entrata (si concorre così anche al conseguimento di uno degli obiettivi regionali del secondo Asse del POR).

Essenziale appare al riguardo un'azione di ulteriore qualificazione dell'offerta formativa per apprendisti, la quale, per quanto abbia fatto segnare notevoli progressi, necessita di essere maggiormente calibrata sulle effettive esigenze delle aziende che hanno assunto gli apprendisti. Si tratterà al riguardo di stabilire, d'intesa con le Province e nel rispetto dei principi generali desumibili in materia dalla legge regionale recentemente approvata (LR 2/07), modalità e strumenti che consentano di qualificare il sostegno pubblico all'offerta formativa e stimolare, nel contempo, un impegno significativo da parte del sistema imprenditoriale.

Spostando ora l'attenzione sul secondo obiettivo specifico, si ritiene importante sostenere attraverso le provvidenze di questo primo asse l'innovazione organizzativa nel sistema economico piemontese. Saranno a tal fine valutate le modalità più opportune per incentivare l'azienda all'adozione di forme di organizzazione maggiormente consone alle mutate esigenze del quadro socioeconomico e demografico di riferimento, favorendo per questa via una gestione delle risorse umane maggiormente attenta alla valorizzazione delle differenze (di genere, età, cittadinanza, ecc.).

Occorrerà, in particolare, sensibilizzare e supportare il sistema economico alla realizzazione di progetti di *active ageing* che consentano alle aziende di attrezzarsi all'evoluzione demografica che, nell'arco di alcuni decenni, determinerà una radicale trasformazione dell'offerta di lavoro da fronteggiare attraverso una preventiva e costante valorizzazione del personale con particolare riferimento ai soggetti in età relativamente avanzata. D'altra parte, appare urgente sostenere progetti di rafforzamento delle competenze detenute dai lavoratori attraverso, in particolare, percorsi di *empowerment* rivolti alle donne occupate e ad altri gruppi target in condizioni di relativa vulnerabilità da coniugare con la tematica della responsabilità sociale delle imprese.

In relazione da ultimo all'obiettivo specifico c), è opportuno prevedere una linea d'azione specificatamente deputata a fronteggiare, a mezzo di percorsi che integrino servizi al lavoro, formazione finalizzata all'assunzione e aiuti all'occupazione, situazioni di crisi aziendale e/o settoriale che dovessero insorgere nel periodo programmatico con conseguenti tensioni sul fronte occupazionale.

Con riferimento allo stesso obiettivo specifico, sarà conferita continuità alla positiva esperienza di sostegno all'imprenditorialità realizzata nella programmazione 2000-2006 attraverso la Misura D3. Verranno al riguardo privilegiati approcci integrati che, perseguitando la sinergia tra i diversi attori che operano in favore della creazione d'impresa e incentrando le azioni sulla scala provinciale, assicurino la nascita di nuove aziende in

ambiti caratterizzati da un elevato potenziale di domanda, anche attraverso la promozione di *spin-off* da organismi di ricerca e l'organizzazione di servizi specifici in relazione ai diversi target delle politiche.

In parallelo, potranno essere adottate iniziative finalizzate a diffondere la cultura d'impresa presso la popolazione piemontese sia mediante azioni di sensibilizzazione da realizzare all'interno delle istituzioni scolastiche superiori che attraverso il sostegno a un'offerta formativa dedicata.

4.1.3 Attività

Posto che l'individuazione puntuale delle azioni finanziabili è demandata, ovviamente nel rispetto delle finalità generali del Programma e degli Obiettivi specifici del presente Asse, alle disposizioni attuative, lo schema seguente fornisce un elenco esemplificativo delle attività che si prevede possano essere realizzate raccordando ciascuna di esse all'obiettivo specifico e alla categoria di spesa (CS) pertinente.

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	1	Progetti di formazione continua di iniziativa aziendale connessi con le scelte di investimento delle imprese	62
	2	Programmi di formazione continua proposti da soggetti formatori accreditati, rivolti a lavoratori e datori di lavoro e destinati a sostenerne l'adattabilità, la competitività e i processi di sviluppo	62
	3	Predisposizione di metodologie innovative e flessibili per assicurare l'accesso alla formazione	62
	4	Piani Formativi di Area o interventi analoghi volti a sostenere attraverso l'azione formativa specifici programmi di sviluppo regionale	62
	5	Formazione per la qualificazione sul lavoro (apprendistato professionalizzante) e per il conseguimento di una qualifica, di un diploma o di un titolo di formazione superiore da parte degli apprendisti	62
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	6	Progetti di <i>active ageing, empowerment</i> e diffusione della responsabilità sociale delle imprese	63
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	7	Progetti di ricollocazione a prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale	64
	8	Percorsi formativi finalizzati all'occupazione	64
	9	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale	64
	10	Percorsi integrati per la creazione d'impresa	68
	11	Formazione per l'imprenditorialità	68

Nell'ambito delle attività afferenti gli obiettivi specifici a) e b), potrà essere sostenuta la realizzazione di interventi per la qualità del lavoro con particolare attenzione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori e di interventi di sensibilizzazione per la tutela della salute nei luoghi di lavoro.

Le attività sopra descritte, in quanto finalizzate a sostenere le capacità di adattamento del sistema economico piemontese, sono rivolte in prevalenza alle imprese che dispongono di un'unità locale sul territorio regionale. Si configurano altresì quali **beneficiari** degli interventi i soggetti accreditati all'erogazione di servizi di formazione continua, nonché, relativamente alle azioni individualizzate, i lavoratori occupati in senso lato. Questi ultimi, unitamente alle imprese e ai soggetti in CIGO, rappresentano anche i **destinatari** ultimi delle iniziative.

4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In relazione alla piena entrata a regime dei Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua gestiti dalle Parti Sociali, saranno definite, d'intesa con il livello nazionale coordinato dal Ministero del Lavoro cui è attribuita una funzione di vigilanza sull'operatività dei Fondi, specifiche sedi di confronto con gli Enti gestori con l'intendimento di proseguire l'operazione di messa a punto e implementazione di un sistema nazionale per la formazione continua che – anche attraverso differenziazioni in termini di priorità di intervento e categorie di destinatari – sappia fare fronte alle esigenze di costante adeguamento delle competenze professionali dei lavoratori e delle imprese italiane.

Analogamente, per l'apprendistato, in continuità con quanto avvenuto nella programmazione 2000-2006, andranno ricercate forme di raccordo con gli interventi sostenuti da fonti finanziarie nazionali (Legge 196/97, Legge 30/03 e relativi decreti di attuazione) assumendo quale obiettivo condiviso la definizione di un'offerta formativa che assicuri una copertura tendenzialmente universale ai giovani inseriti al lavoro a mezzo dell'istituto contrattuale.

Con riferimento infine al raccordo con il POR FESR "Competitività regionale e occupazione", in aggiunta a quanto indicato nel § 4.1.4 relativamente al principio di flessibilità, sarà perseguita una stretta sinergia per tutti quegli ambiti di intervento per i quali politiche di competitività e politiche occupazionali possono concorrere al

conseguimento di obiettivi comuni. Con riferimento alle attività contemplate dal presente Asse, si ravvedono spazi di cooperazione rispetto, ad esempio, alle azioni di formazione continua (privilegiando, come detto, quelle connesse alle strategie di sviluppo aziendale) e ai progetti di innovazione organizzativa (sostenibili da parte di ambedue i Fondi, ma dotati di una specifica focalizzazione sulla valorizzazione delle differenze nell'ambito del presente Programma).

Da ultimo, la strategia di intervento del Programma è stata definita in coerenza con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR Piemonte) conformemente al principio di unitarietà della programmazione dei Fondi a vario titolo disponibili nel setteennio 2007-2013.

Relativamente agli ambiti di azione del presente Asse, il summenzionato principio trova riscontro nelle attività formative in favore degli occupati che risultano, rispettivamente, a carattere generale a valere sulle risorse FSE e specificamente volte all'adeguamento dell'occupazione nei comparti agricoli con riferimento al FEASR. Nello specifico, il presente Programma, in quanto avente carattere di addizionalità rispetto alle politiche ordinarie di finanziamento, sostiene progetti formativi a carattere complementare rispetto a quelli realizzabili con le risorse della Misura 111 del PSR "Iniziative incluse nel campo della formazione professionale ed informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale", intervenendo quindi prioritariamente su azioni di qualificazione delle risorse umane fortemente correlate alle scelte strategiche aziendali ovvero in ambiti rilevanti per le prospettive di sviluppo dell'economia regionale quali, a titolo esemplificativo, quello della formazione degli addetti del settore agro-industriale.

Quale ulteriore elemento di demarcazione, si sottolinea che sul POR non sono previsti finanziamenti per azioni formative di durata massima inferiore o uguale a 30 ore/corso direttamente connesse ad operazioni finanziate nell'ambito degli assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

4.1.6 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE

L'AdG si riserva di realizzare parte degli interventi contemplati dal presente Asse a mezzo di Sovvenzione Globale ai sensi e secondo le procedure previste dagli art. 42-43 del Reg. (CE) 1083/2006.

La Regione Piemonte considera altresì importante il ricorso a progetti interregionali che permettano di affrontare su scala nazionale tematiche di rilevanza strategica quali, a titolo esemplificativo, l'accertamento e la leggibilità delle competenze acquisite nei sistemi di educazione formale/non formale/informale in vista della definizione di un quadro unitario di riferimento delle qualifiche e lo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua.

In relazione ad ambiti di intervento sperimentali o per i quali si renda opportuno uno scambio di esperienze con quanto posto in essere in altre realtà europee, risulta infine possibile il ricorso ad attività innovative(ex art. 7 del Reg. 1081/2006).

La puntuale individuazione delle tematiche e degli ambiti di intervento per le quali sia auspicabile il ricorso agli strumenti e/o alle modalità attuative sopra indicate avverrà attraverso un processo di concertazione (istituzionale e con le parti sociali) dal quale potranno scaturire proposte operative da sottoporre al vaglio del Comitato di Sorveglianza.

4.1.7 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione agli interventi di sostegno alla creazione d'impresa previsti dall'Asse "Adattabilità", la Regione Piemonte si riserva di valutare l'opportunità di ricorrere agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dalla vigente normativa nazionale e comunitaria.

4.2 ASSE "II": OCCUPABILITÀ

4.2.1 Obiettivi

Gli obiettivi specifici che la Regione Piemonte persegue attraverso la programmazione dell'Asse "Occupabilità" sono quelli richiamati a livello generale nella precedente Tab. 3.3 e qui riproposti unitamente agli indicatori di realizzazione e risultato concordati a livello nazionale.

Tabella 4.2. Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione e risultato relativi all'Asse II

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Specifiche	Baseline	Target
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di servizi avanzati rispetto al totale dei servizi di base realizzati dai servizi pubblici per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Risultato	Monitoraggio Spi Isfol		177%	200%
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio	(*)		320
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	Risultato	Monitweb e Istat RCFL	Uomini	7,93%	10,54%
				Donne	10,56%	16,63%
				Totale	9,61%	14,17%
				15-29 a.	8,25%	11,11%
				30-49 a.	11,84%	17,14%
				50-64 a.	6,69%	13,47%
				Italiani	9,17%	13,21%
				Stranieri	14,14%	21,26%
				Tit.primario	11,67%	17,71%
				Tit.second.	7,76%	11,27%
				Tit.terziario	4,82%	11,81%
	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all'avvio d'impresa sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo		Monitweb (da sviluppare)			
				Non calcolabile (azioni non presenti)		
				Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali (indagini di placement)	Uomini	56%
					Donne	60%
					Totale	58%
					Immigrati	60%
					Over 50	50%
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio			
	(*)					
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)					

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Specifiche	Baseline	Target
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per classi di età, cittadinanza, titolo di studio	Risultato	Monitweb e Istat RCFL	Totale	3,28%	4,90%
	Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro		Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali (indagini di placement)	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali (indagini di placement)	Baseline da non calcolare	60%
	15-29 a.			60%		
	30-49 a.			62%		
	50-64 a.			52%		
	Italiani			59%		
	Stranieri			62%		
	Tit.primario			50%		
	Tit.second.			60%		
	Tit.terziario			65%		
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio	(*)		650
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)					28.500

4.2.2 Descrizione

Nella consapevolezza che la definizione di un programma pluriennale in favore delle risorse umane non può prescindere dalle finalità di fondo della strategia di Lisbona come riformulata dal Consiglio di Bruxelles dello scorso anno, la Regione Piemonte – nonostante la numerosità ed eterogeneità delle variabili che concorrono a determinarne le dinamiche di medio periodo – ha ritenuto di includere l'incremento del tasso di occupazione tra gli obiettivi del proprio POR FSE 2007-2013. Tecnicamente, si è scelto di tradurre l'impegno regionale in un solo indicatore di sintesi – il tasso di occupazione generale – il cui livello è tuttavia funzione delle performance registrate dalle quote di popolazione che presentano i maggiori margini di miglioramento: i giovani, le donne, i soggetti di 55 anni e oltre; ne deriva che, in continuità con quanto effettuato nella programmazione 2000-2006, i rapporti di esecuzione del Programma conterranno il dato sul tasso di occupazione distinto, tra le altre, per genere e classi di età.

Ai fini di un incremento del livello di partecipazione al mercato del lavoro, appare necessario agire simultaneamente sui tre obiettivi specifici condivisi a livello nazionale: miglioramento delle strutture preposte all'organizzazione e alla gestione dei servizi per l'impiego, promozione di politiche personalizzate di inserimento e reinserimento sul mercato del lavoro e attivazione di azioni specifiche volte ad aumentare l'occupazione femminile e a ridurre la discriminazione di genere.

Affinché le politiche del lavoro cofinanziate dal FSE possano esprimere a pieno tutto il loro potenziale, appare innanzi tutto imprescindibile una linea di intervento che, in continuità con quanto realizzato nella

programmazione 2000-2006 a valere sulle provvidenze della Misura A1, persegua un costante miglioramento delle infrastrutture di servizio alle politiche rivolte alle persone/imprese.

È a tal fine necessario, in prima battuta, potenziare gli strumenti deputati a garantire il governo degli interventi realizzati sul territorio regionale (investimenti sul sistema informativo in vista della piena operatività della Borsa Lavoro, definizione delle procedure di raccordo tra gli Organismi di coordinamento – Regione e Province – e i soggetti realizzatori degli interventi nello spirito di una chiara distinzione dei ruoli e di un raccordo pubblico-privato che sappia valorizzare gli apporti di ciascuno); occorrerà quindi porre le condizioni per una diffusione degli strumenti innovativi messi a punto e intesi ad assicurare una piena rispondenza a standard regionali di riferimento dei servizi; necessitante di un ulteriore sostegno appare anche il programma di costante aggiornamento degli operatori dei servizi al lavoro che la Regione Piemonte ha messo a punto fin dall'inizio della scorsa programmazione del FSE.

Considerata l'incidenza che il lavoro irregolare assume in Piemonte e, in specie, in determinati settori, appare infine necessario promuovere azioni di sensibilizzazione che possano contribuire a una maggiore conoscenza del fenomeno e alla diffusione della cultura della regolarità.

In riferimento ai restanti due obiettivi specifici, al di là delle differenziazioni di cui si dirà oltre legate tanto al genere quanto alle altre caratteristiche anagrafiche delle persone, i percorsi di sostegno all'inserimento e reinserimento lavorativo - elemento portante dell'Asse - assumono quale propria *mission* di fondo un diffuso miglioramento dell'occupabilità che, a sua volta, rappresenta la chiave di volta ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali.

Stanti le specificità di cui sono portatori i target di riferimento delle politiche, è da valorizzare in chiave evolutiva il concetto di personalizzazione dei servizi al lavoro e formativi che ha caratterizzato la programmazione 2000-2006 del FSE in Piemonte. Ogni soggetto alla ricerca di prima/nuova/diversa occupazione deve cioè potere fare affidamento su di un panel di servizi (accoglienza, orientamento, counselling, rinforzo di competenze, tutoraggio, formazione ecc.) e di strumenti (bilancio di competenze, aiuti all'occupazione, *matching*, tirocini, sostegno al reddito, ecc.) variamente combinabili in funzione delle caratteristiche individuali.

Accanto a interventi rivolti alla generalità delle persone alla ricerca di lavoro, che presuppongono una migliorata e potenziata capacità di interlocuzione con il sistema delle imprese da parte dei CPI al fine di intercettarne la domanda di professionalità e sostenerne la ricerca sul mercato, occorrerà strutturare iniziative specifiche deputate a incrementare la quota di giovani, donne e "anziani" che entrano e/o rimangono sul mercato del lavoro regionale, ivi compresa l'organizzazione di percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani e adulti.

In relazione alla componente femminile dell'occupazione (obiettivo specifico f), priorità assoluta va attribuita alle politiche di conciliazione tese a fare sì che una quota crescente di donne decida di entrare e restare sul

mercato del lavoro anche successivamente alla nascita dei figli e/o all'insorgenza di esigenze di cura parentale di anziani o persone affette da disabilità. In aggiunta agli interventi sull'organizzazione del lavoro di pertinenza dell'Asse "Adattabilità", appare necessario definire strumenti che, da un lato, favoriscano il ricorso al mercato per i servizi anzidetti e sostengano d'altra parte una maggiore condivisione tra i generi delle responsabilità famigliari.

Dal momento che tra le cause ostative alla piena adozione del concetto di parità e di pari opportunità vi sono anche fattori di ordine culturale diffusi nel sistema economico e nella società civile, appare importante affiancare alle azioni direttamente rivolte alle persone/imprese specifiche iniziative di sensibilizzazione che privilegino i "target" dai quali sono attendibili i maggiori impatti di prospettiva (le aziende e loro rappresentanze, i lavoratori, le istituzioni scolastiche).

Equalmente importante risulta l'intervento per la permanenza in attività della popolazione che, sia pure in là con gli anni, può ancora fornire un importante contributo lavorativo in termini, soprattutto, di *know-how* ed esperienza professionale (over cinquantenni); nuovamente, si intravedono margini di raccordo con le iniziative ascrivibili tanto all'Asse "Adattabilità" in relazione ai progetti di innovazione organizzativa e alle connesse tematiche di responsabilità sociale delle imprese quanto all'Asse "Capitale umano" rispetto alla diffusione del *lifelong learning* quale strumento che può contribuire a gestire l'invecchiamento relativo della popolazione, fenomeno di interesse generale per l'Unione ma – come evidenziato dall'analisi di contesto - particolarmente pronunciato in Piemonte.

L'obiettivo dell'incremento del livello di occupabilità non può poi prescindere da progetti per l'attivazione delle persone che, per ragioni diverse, hanno sviluppato un atteggiamento di rinuncia nei confronti della ricerca di lavoro; si tratta cioè di mettere a punto specifiche azioni di motivazione/rimotivazione verso le categorie (disoccupati di lunga durata, casalinghe, pensionati giovani, ecc.) che alimentano i flussi della disoccupazione potenziale dichiarandosi non interessate (o interessate a certe condizioni) a lavorare.

I giovani, oltre a rappresentare un target di primaria importanza per le politiche finalizzate all'incremento occupazionale, sono oggetto di attenzione specifica in ragione dell'elevata precarizzazione delle forme contrattuali con le quali si procede al loro inserimento sul mercato del lavoro.

Fatte salve le esigenze di flessibilità delle aziende, la Regione Piemonte intende privilegiare, nell'assegnazione delle risorse del presente Asse del proprio POR FSE, forme contrattuali convenzionali o che, quanto meno, preludano a una stabilizzazione occupazionale in tempi certi. Particolarmenente promettente appare al riguardo l'istituto dell'apprendistato che, in ragione anche delle innovazioni normative cui si è accennato trattando dell'adattabilità, dovrebbe rappresentare la forma privilegiata di avvio al lavoro dei giovani in grado, tra l'altro, di coniugare, in osservanza delle raccomandazioni comunitarie, la flessibilità con la sicurezza.

Riferendosi da ultimo ai migranti, occorrerà promuovere percorsi di occupabilità che consentano di valorizzare a pieno il contributo che la manodopera straniera può apportare – come documentato dall’analisi di contesto – a sostegno dell’offerta di lavoro e a contrasto delle dinamiche demografiche osservabili in Piemonte. Evidentemente le iniziative attivate sul presente Asse, saranno raccordate, ogni qual volta se ne rilevi l’esigenza, con le azioni deputate a favorirne la coesione sociale (Asse III) e/o l’acquisizione di adeguate competenze linguistiche così come il riconoscimento dei titoli e delle competenze acquisite nei Paesi d’origine (Asse IV); ulteriori ambiti di cooperazione con tali Paesi saranno altresì ricercati nell’attuazione di progetti transnazionali (Asse V).

In relazione all’insieme delle attività contemplate dall’Asse, risulta fondamentale promuovere un approccio programmatico che permette di valorizzare le specificità dei sistemi locali di riferimento; a prescindere dai confini amministrativi, si tratta cioè di perseguire un giusto equilibrio tra azioni direttamente rivolte ai beneficiari finali (persone e imprese) e iniziative che – attraverso un rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali di servizio e una reale integrazione tra le politiche – amplino e qualifichino i processi di sviluppo locale assumendo i fabbisogni territoriali, come emergeranno da sedi concertative in grado di coniugare partecipazione e responsabilizzazione, quale elemento guida alla definizione delle scelte strategiche.

4.2.3 Attività

Posto che l’individuazione puntuale delle azioni finanziabili è demandata, ovviamente nel rispetto delle finalità generali del Programma e degli Obiettivi specifici del presente Asse, alle disposizioni attuative, lo schema seguente fornisce un elenco esemplificativo delle attività che si prevede possano essere realizzate raccordando ciascuna di esse all’obiettivo specifico e alla categoria di spesa (CS) pertinente.

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
d) Aumentare l’efficienza, l’efficacia, la qualità e l’inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	1	Azioni intese ad assicurare il governo e il coordinamento delle politiche del lavoro	65
	2	Interventi per il potenziamento del sistema informativo lavoro	65
	3	Azioni per la promozione del raccordo tra i CPI e Agenzie per il lavoro	65
	4	Formazione degli operatori dei servizi al lavoro	65
	5	Azioni per la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro (autorizzazione/accreditamento, "quadro delle competenze", ecc)	65
	6	Interventi per l’emersione del lavoro nero	65

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	7	Percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento al lavoro	66
	8	Servizi di sostegno alla domanda di lavoro espressa dalle imprese	66
	9	Progetti rivolti agli inattivi	66
	10	Interventi per la promozione della stabilizzazione occupazionale (in particolare dei giovani e delle donne)	66
	11	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale	66
	12	Percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani e adulti	66
	13	Interventi a favore dell'invecchiamento attivo	67
	14	Progetti integrati intesi a favorire l'acquisizione di competenze di base e specialistiche da parte dei migranti	70
	15	Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile	69
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	16	Interventi di conciliazione tra vita familiare e professionale	69
	17	Progetti per la condivisione delle responsabilità tra i generi	69
	18	Azioni per la promozione della cultura di parità	69

Si qualificano come potenziali **beneficiari** delle attività sopra descritte la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, le Province che potranno espletare le funzioni di cui sono titolari direttamente – per mezzo dei propri CPI – o attraverso il convenzionamento con i soggetti accreditati all'espletamento dei servizi al lavoro nel rispetto delle disposizioni regionali, i Comuni e altri Enti pubblici; in relazione all'attività 12, beneficiari sono le strutture formative accreditate che realizzano i percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani e adulti.

Per quanto riguarda le attività previste dall'obiettivo specifico f), figurano quali ulteriori beneficiari le imprese, le rappresentanze di categoria, le istituzioni scolastiche e universitarie, le agenzie formative, gli istituti e organismi di parità.

Si configurano invece quali **destinatari** degli interventi gli inoccupati/disoccupati, gli inattivi, i soggetti in CIGS e in mobilità, gli occupati, le imprese alla ricerca di specifiche professionalità.

4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le politiche per il lavoro a cofinanziamento FSE, rappresentando una quota importante ma minoritaria degli interventi che l'Italia promuove in materia di Welfare, andranno raccordate con le altre azioni di politica attiva sostenute a mezzo del Fondo nazionale per l'occupazione, nonché con le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali.

La programmazione dei servizi al lavoro andrà altresì coordinata con gli interventi "ordinari" che trovano copertura sugli appositi capitoli del bilancio regionale e conformarsi alle previsioni della normativa – nazionale e regionale – di riferimento.

Con riferimento infine al raccordo con il POR FESR "Competitività regionale e occupazione", in aggiunta a quanto indicato nel § 4.2.4 relativamente al principio di flessibilità, sarà perseguita una stretta sinergia per tutti quegli ambiti di intervento per i quali politiche di competitività e politiche occupazionali possono concorrere al conseguimento di obiettivi comuni. Con riferimento alle attività contemplate dal presente Asse, si ravvedono spazi di cooperazione rispetto, ad esempio, agli interventi di politica attiva del lavoro e alle azioni per il rafforzamento delle istituzioni preposte alla gestione dei servizi per l'impiego, i quali potranno essere raccordati con le politiche di incentivazione agli investimenti aziendali promosse attraverso il FESR.

Da ultimo, la strategia di intervento del Programma è stata definita in coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR Piemonte) conformemente al principio di unitarietà della programmazione dei Fondi a vario titolo disponibili nel setteennio 2007-2013.

Relativamente agli ambiti di azione del presente Asse, il summenzionato principio trova riscontro nelle misure attive e preventive che risultano, rispettivamente, a carattere generale a valere sulle risorse FSE e specificamente volte a incrementare l'occupabilità dei soggetti interessati a lavorare nei comparti agricoli con riferimento al FEASR.

4.2.6 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE

L'AdG si riserva di realizzare parte degli interventi contemplati dal presente Asse a mezzo di Sovvenzione Globale ai sensi e secondo le procedure previste dagli art. 42-43 del Reg. (CE) 1083/2006.

La Regione Piemonte considera altresì importante il ricorso a progetti interregionali che permettano di affrontare su scala nazionale tematiche di rilevanza strategica quali, a titolo esemplificativo, l'implementazione della Borsa Continua Nazionale del Lavoro e il riordino dei regimi di aiuto all'occupazione anche in vista della riorganizzazione degli ammortizzatori sociali.

In relazione ad ambiti di intervento sperimentali o per i quali si renda opportuno uno scambio di esperienze con quanto posto in essere in altre realtà europee, risulta infine possibile il ricorso ad attività innovative(ex art. 7 del Reg. 1081/2006).

La puntuale individuazione delle tematiche e degli ambiti di intervento per le quali sia auspicabile il ricorso agli strumenti e/o alle modalità attuative sopra indicate avverrà attraverso un processo di concertazione (istituzionale e con le parti sociali) dal quale potranno scaturire proposte operative da sottoporre al vaglio del Comitato di Sorveglianza.

4.2.7 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione all'Asse "Occupazione" non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

4.3 ASSE “III”: INCLUSIONE SOCIALE

4.3.1 Obiettivi

L’obiettivo specifico che la Regione Piemonte persegue attraverso la programmazione dell’Asse “Inclusione sociale” è quello richiamato a livello generale nella precedente Tab. 3.3 e qui riproposto unitamente agli indicatori di realizzazione e risultato concordati a livello nazionale.

Tabella 4.3. Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione e risultato relativi all’Asse III

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Baseline	Target
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell’obiettivo	Risultato	Sistemi di monitoraggio	100%	100%
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all’attuazione dell’obiettivo (media annua)		Monitweb, Istat RCFL e altre da verificare		5.787 solo dato al numeratore e media annua
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio	(*)	2.200
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)				40.500

4.3.2 Descrizione

La scelta della Regione Piemonte di incentrare su di un unico focus le iniziative attivate sull’Asse della “Inclusione sociale” rappresenta una chiara testimonianza della volontà di pervenire a una programmazione unitaria finalizzata a dotare i destinatari delle azioni di strumenti in grado di conferire concretezza al principio – sancito dal Regolamento comunitario del Fondo – di evitare qualunque discriminazione nell’accesso al lavoro. Riconoscendosi in tale principio di fondo, l’Autorità di Gestione del POR FSE del Piemonte ha quindi condiviso un obiettivo specifico e indicatori di risultato che consentano di misurare – in itinere – i progressi realizzati attraverso le politiche di inclusione cofinanziate con risorse aggiuntive di fonte comunitaria.

Sulla scorta anche dell’esperienza maturata attraverso la programmazione dell’Asse B del POR 2000-2006 e delle – per molti versi illuminanti – sperimentazioni condotte attraverso il Programma di Iniziativa Comunitaria Equal, si considera ineludibile per un’effettiva riuscita delle azioni attivate ai fini del conseguimento del predetto obiettivo specifico un’integrazione multi livello:

- tra le istituzioni (Regione, Province, Comuni) competenti in materia di programmazione e gestione delle politiche del lavoro e socioassistenziali,
- tra queste istituzioni e i soggetti – per lo più, ma non soltanto, espressione del terzo settore – che hanno in carico quotidianamente le popolazioni di riferimento (Consorzi socioassistenziali, Servizi sociali, Comunità alloggio, Istituzioni educative, Istituzioni penitenziarie, SERT, Altre strutture di accoglienza, Associazioni di volontariato, ecc.),

- tra i soggetti anzidetti e i beneficiari ultimi degli interventi affinché l'individuazione delle problematiche cui fare fronte e degli strumenti di azione da adottare siano condivisi in funzione del loro livello di efficacia potenziale

Ne deriva che, al di là delle azioni direttamente rivolte alle persone su cui si ritornerà oltre, risulta necessario prevedere una linea di intervento deputata all'istituzione/sviluppo di sedi permanenti di confronto tra l'insieme degli interlocutori sopra individuati e chiamate – oltre che a tracciare gli obiettivi comuni delle iniziative attivabili e a concordare approcci, metodologie e strumenti – a co-progettare i percorsi di inclusione sociale da mettere in campo.

Quanto alla natura degli interventi – tutti comunque finalizzati a favorire un innalzamento del livello di occupabilità accompagnato da un'accresciuta disponibilità di strumenti impiegabili per l'esercizio del diritto di cittadinanza attiva – essa andrà definita alla luce del percorso metodologico delineato e potrà concretizzarsi in condizione necessaria ai fini dell'ammissibilità dei progetti presentati.

A livello indicativo, è comunque ipotizzabile il finanziamento di percorsi integrati – e differenziati per target – per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati, nonché di percorsi formativi, dedicati o di sostegno all'inserimento nelle azioni ordinarie, caratterizzati da un forte orientamento alla finalizzazione occupazionale associata a un'imprescindibile attività di counselling, motivazione e rimotivazione. Evidentemente tali percorsi formativi e/o semplicemente brevi momenti di adeguamento delle competenze attivati su richiesta specifica delle imprese – a seguito di tirocinio o percorso di prova in azienda – saranno resi disponibili con flessibilità in termini di durata, tempi e modalità di accesso da parte dei soggetti preposti alla formazione.

Occorre da ultimo sottolineare come, in ragione del dinamismo che caratterizza il sistema socioeconomico di realtà evolute come il Piemonte, un'individuazione a priori delle categorie svantaggiate risulterebbe fortemente limitativa e, per certi versi, fuorviante. Ne consegue che l'esemplificazione proposta nel successivo § 4.3.3 ha carattere puramente indicativo, l'Autorità di Gestione riservandosi la possibilità di intervenire anche su ulteriori target per i quali dovesse manifestarsi un'opportunità di azione.

4.3.3 Attività

Posto che l'individuazione puntuale delle azioni finanziabili è demandata, ovviamente nel rispetto delle finalità generali del Programma e dell'Obiettivo specifico del presente Asse, alle disposizioni attuative, lo schema seguente fornisce un elenco esemplificativo delle attività che si prevede possano essere realizzate raccordando ciascuna di esse alla categoria di spesa (CS) pertinente.

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	1	Progetti integrati intesi a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	71
	2	Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out ai fini dell'inserimento lavorativo	71
	3	Progetti integrati per il collocamento mirato dei soggetti affetti da disabilità	71
	4	Progetti integrati volti al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti	71
	5	Progetti integrati per il recupero dei soggetti affetti da dipendenze al fine della loro occupabilità	71
	6	Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati	71
	7	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale	71
	8	Azioni per il rafforzamento del terzo settore	71
	9	Misure di accompagnamento per il raccordo tra istituzioni, attori che hanno in carico i soggetti deboli e beneficiari finali	71

Si qualificano come potenziali **beneficiari** delle attività sopra descritte la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, le Province che potranno espletare le funzioni di cui sono titolari direttamente – per mezzo dei propri CPI – o attraverso il convenzionamento con i soggetti accreditati all'espletamento dei servizi al lavoro e/o all'erogazione di attività formative nei confronti dei soggetti svantaggiati nel rispetto delle disposizioni regionali, i Comuni – anche a mezzo dei propri Consorzi socioassistenziali - e altri Enti pubblici, i soggetti operanti nel terzo settore.

Si configurano invece quali **destinatari** degli interventi i soggetti in condizione di svantaggio, le aziende che si fanno carico della loro assunzione e le cooperative sociali.

4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 15% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In aggiunta a quanto sottolineato nel precedente § 4.3.4, si rende necessaria una programmazione delle politiche aggiuntive di inclusione che tenga conto delle allocazioni degli stanziamenti ordinari di fonte nazionale (Legge 68/99 sul collocamento mirato, Legge 53/03 per la lotta alla dispersione, Fondo sociale, ecc.) e regionale (Legge 28/93 e smi, Legge 51/00 istitutiva del Fondo regionale per i disabili, ecc.).

Un'attenta ricognizione delle fonti ordinarie di finanziamento costituirà elemento di valutazione ai fini dell'individuazione dei target prioritari da raggiungere per mezzo degli interventi cofinanziati attraverso il presente Programma.

Con riferimento infine al raccordo con il POR FESR "Competitività regionale e occupazione", in aggiunta a quanto indicato nel § 4.3.4 relativamente al principio di flessibilità, sarà perseguita una stretta sinergia per tutti quegli ambiti di intervento per i quali politiche di competitività e politiche occupazionali possono concorrere al conseguimento di obiettivi comuni. Con riferimento alle attività contemplate dal presente Asse, si ravvedono spazi di cooperazione con, ad esempio, gli interventi di rigenerazione urbana sostenuti dal FESR; usualmente i quartieri per i quali vengono programmati interventi infrastrutturali di recupero del patrimonio edilizio e abitativo, sono infatti caratterizzati da un tessuto sociale particolarmente fragile e necessitante pertanto di percorsi di integrazione socio-lavorativa da realizzare secondo le caratteristiche descritte nelle pagine precedenti.

Da ultimo, la strategia di intervento del Programma è stata definita in coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR Piemonte) conformemente al principio di unitarietà della programmazione dei Fondi a vario titolo disponibili nel setteennio 2007-2013.

4.3.6 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE

L'AdG si riserva di realizzare parte degli interventi contemplati dal presente Asse a mezzo di Sovvenzione Globale ai sensi e secondo le procedure previste dagli art. 42-43 del Reg. (CE) 1083/2006.

La Regione Piemonte considera altresì importante il ricorso a progetti interregionali che permettano di affrontare su scala nazionale tematiche di rilevanza strategica quali, a titolo esemplificativo, le strategie per

l'inclusione sociale dei migranti ivi compresa la convalida dei titoli acquisiti in patria e la programmazione degli interventi di sostegno al terzo settore.

In relazione ad ambiti di intervento sperimentali o per i quali si renda opportuno uno scambio di esperienze con quanto posto in essere in altre realtà europee, risulta infine possibile il ricorso ad attività innovative (ex art. 7 del Reg. 1081/2006).

La puntuale individuazione delle tematiche e degli ambiti di intervento per le quali sia auspicabile il ricorso agli strumenti e/o alle modalità attuative sopra indicate avverrà attraverso un processo di concertazione (istituzionale e con le parti sociali) dal quale potranno scaturire proposte operative da sottoporre al vaglio del Comitato di Sorveglianza.

4.3.7 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione agli interventi di sostegno al terzo settore, la Regione Piemonte si riserva di valutare l'opportunità di ricorrere a esperienze assimilabili ai "piccoli sussidi per la capitalizzazione delle cooperative sociali" realizzate con buoni riscontri nell'ambito della programmazione 2000-2006 del FSE.

4.4 ASSE "IV": CAPITALE UMANO

4.4.1 Obiettivi

Gli obiettivi specifici che la Regione Piemonte persegue attraverso la programmazione dell'Asse "Capitale umano" sono quelli richiamati a livello generale nella precedente Tab. 3.3 e qui riproposti unitamente agli indicatori di realizzazione e risultato concordati a livello nazionale.

Tabella 4.4. Obiettivi specifici e indicatori di risultato relativi all'Asse IV

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Baseline	Target
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	Risultato	Sistemi di monitoraggio	Gli indicatori in questione saranno calcolati esclusivamente in itinere nell'ambito dei RAE	
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo		Sistemi di monitoraggio da sviluppare		
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio		
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	1) Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Risultato	Monitweb e Istat RCFL	0,49%	0,53%
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio	(*)	5.000
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)				90.000
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	1) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Risultato	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Gli indicatori in questione saranno calcolati esclusivamente in itinere nell'ambito dei RAE	
	2) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo				
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Realizzazione			

4.4.2 Descrizione

Il quadro della programmazione degli interventi relativi al Capitale Umano dovrà essere informato ai seguenti principi guida, posti a base ed in avvio del processo di riforma complessiva del sistema educativo regionale:

- integrazione, nella duplice valenza di unitarietà della programmazione dell'offerta formativa e di raccordo con le politiche contigue a quelle educative (lavorative, sociali, culturali, dell'innovazione e della ricerca);
- sussidiarietà, in riferimento tanto alla dimensione verticale quanto a quella orizzontale;
- *governance* e partenariato, a conferma del ruolo centrale che le parti sociali e le organizzazioni non governative giocano nella definizione di un'offerta coerente con le dinamiche di sviluppo del territorio;
- centralità della persona, pari opportunità ed equità, quale garanzia per tutti i cittadini di pari accesso alle occasioni formative;
- continuità educativa, da assicurare attraverso lo sviluppo in verticale delle azioni educative e la promozione di efficaci interventi di orientamento di sostegno nei passaggi tra i diversi percorsi.

In coerenza con i principi richiamati, si ritiene indispensabile, in prima battuta, proseguire sulla strada delle azioni di sistema deputate ad assicurare il costante miglioramento delle prestazioni offerte dalle istituzioni educative operanti in Piemonte. Sarà al riguardo garantita continuità alle importanti iniziative realizzate nella programmazione 2000-2006 del FSE in tema di accertamento, leggibilità e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, progressivo innalzamento degli standard qualitativi attraverso un'intensificazione del lavoro in materia di profili, qualifiche, accreditamento, investimento sui sistemi informativi dedicati, ricognizione dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

Coerentemente alle linee di ulteriore riforma del sistema educativo preannunciate dal nuovo Governo nazionale e regionale, attenzione specifica sarà poi riservata al potenziamento e diversificazione delle forme di integrazione tra istruzione e formazione professionale privilegiando ambiti di raccordo a carattere innovativo e funzionali comunque al conseguimento di competenze comuni a tutta la popolazione assoggettata all'obbligo di istruzione. L'integrazione andrà altresì perseguita tra il sistema educativo unitariamente considerato e le politiche ad esso contigue, con particolare riferimento a quelle del lavoro in relazione alla necessità di attivare, con rapidità, percorsi formativi a favore di soggetti segnalati dai servizi competenti e di assicurare la costruzione di profili professionali coerenti con le dinamiche della domanda di lavoro.

In stretta sinergia con le iniziative deputate a sostenere il rafforzamento del sistema educativo piemontese, saranno attivati percorsi e progetti formativi a carattere sperimentale e volti ad accompagnare l'entrata a regime dell'ulteriore riforma del secondo ciclo. Agendo su tale versante risulterà possibile operare un miglioramento della pertinenza dell'istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro, contribuendo al tempo stesso, sia pure per via indiretta, all'innalzamento dei livelli medi di competenza della popolazione.

Nel quadro della programmazione unitaria, tali interventi dovranno essere attuati dalle istituzioni scolastiche e strutture formative, nell'esercizio della propria autonomia e responsabilità didattica e curricolare, al fine di

consentire la predisposizione di un'offerta stabile di percorsi formativi personalizzati e adeguati all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro locale, nazionale ed europeo.

Potranno al riguardo essere sostenuti progetti innovativi che – alla luce anche di positive esperienze condotte in interventi di rigenerazione urbana – favoriscano un approccio integrato e multidisciplinare all'occupabilità attraverso una valorizzazione delle competenze dei diversi soggetti territoriali.

Nella medesima prospettiva si collocano gli interventi di orientamento alla scelta formativa che, con particolare riferimento alle fasi di transizione, sono finalizzati allo sviluppo di un profilo educativo e professionale consapevole e coerente con le dinamiche osservabili sul versante della domanda di lavoro.

In relazione invece all'obiettivo di incrementare la quota, ad oggi assai modesta, di popolazione adulta che prende parte a percorsi di apprendimento permanente, si rende necessario un intervento capace di agire simultaneamente sul versante dell'offerta e su quello della domanda.

Per quanto attiene il primo aspetto, è intenzione della Regione Piemonte ampliare lo spettro di opzioni formative cui i potenziali destinatari possono accedere al fine di salvaguardarne le specifiche e variegate esigenze. Accanto agli interventi finalizzati a prevenire l'analfabetismo di ritorno, realizzati in integrazione con le istituzioni scolastiche nell'ambito della riorganizzazione della filiera formativa incentrata sulla valorizzazione del ruolo delle Province, appare essenziale strutturare un'offerta accessibile a tutti coloro che, a prescindere dalla condizione professionale e dall'età, siano interessati a migliorare il proprio livello di competenze al fine di rendere effettivo quel diritto alla cittadinanza attiva di cui ogni persona è titolare. È al riguardo prevista la definizione di percorsi educativi tendenzialmente di breve durata, organizzati secondo modalità e orari conciliabili con le esigenze lavorative di ognuno e che diano luogo a esiti riconoscibili anche in funzione, laddove opportuno e praticabile, dell'aggancio con la formazione superiore.

Sul versante della domanda, occorrerà agire in prima battuta affinché sia incoraggiata la partecipazione di coloro che sono portatori di bisogni maggiormente impellenti (stranieri con modesta conoscenza dell'italiano, donne, soggetti con bassi titoli di studio, over 45) e tradizionalmente esclusi dalle occasioni formative. Un'opzione al riguardo esercitabile è quella del ricorso a forme di finanziamento innovative (*Voucher* o simili), la cui diffusione dovrà tuttavia essere attentamente vagliata al fine di salvaguardare l'esigenza, ineludibile, di qualità e monitorabilità degli interventi finanziati. Con il medesimo intendimento, potranno essere promosse azioni di sistema che conducano alla definizione di modelli e metodologie didattiche coerenti con le caratteristiche della popolazione di riferimento (adulti) e finalizzati – in via prioritaria – all'acquisizione di titoli superiori da parte di coloro che hanno assolto il solo obbligo scolastico.

L'attrattività e l'efficacia della formazione permanente è condizionata (ma, a propria volta, condiziona) dalla continuità e coerenza con la formazione professionale di secondo e terzo livello e dalla sua interconnessione con gli altri attori del territorio (terzo obiettivo di Asse): in tal senso occorrerà accompagnare il citato processo di riforma complessiva del sistema educativo con azioni di sistema finalizzate a stimolare e accompagnare la

riorganizzazione dell'offerta di formazione attraverso la ridefinizione del ruolo, del posizionamento e delle relazioni tra i soggetti formativi, la promozione di raggruppamenti locali stabili (Poli) tra atenei, istituzioni scolastiche di diverso ordine e grado, strutture formative, centri di ricerca e tecnologici ed imprese, l'aggiornamento costante delle competenze dei formatori e lo sviluppo di un sistema qualitativo di standard formativi e professionali coerenti con il quadro nazionale ed europeo.

Tali interventi dovranno raccordarsi con quelli a sostegno dell'integrazione tra le attività di ricerca e formazione deputate a sostenere il trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo. Coerentemente alle prerogative del FSE, le iniziative in parola si sostanzieranno in contributi ai ricercatori affinché conducano progetti di ricerca che incontrino l'interesse tanto delle aziende eventuali destinatarie del trasferimento quanto dei "produttori di conoscenza" (Università, Centri di ricerca, ecc.).

4.4.3 Attività

Posto che l'individuazione puntuale delle azioni finanziabili è demandata, ovviamente nel rispetto delle finalità generali del Programma e degli Obiettivi specifici del presente Asse, alle disposizioni attuative, lo schema seguente fornisce un elenco esemplificativo delle attività che si prevede possano essere realizzate raccordando ciascuna di esse all'obiettivo specifico e alla categoria di spesa (CS) pertinente.

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1	Formazione degli operatori e dei docenti del sistema educativo	72
	2	Azioni per la qualificazione del sistema educativo (accreditamento, standard, qualifiche)	72
	3	Interventi per la stabilizzazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale	72
	4	Interventi per l'integrazione tra politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro	72
	5	Azioni per l'accertamento, la leggibilità e la fruibilità delle competenze	72
	6	Interventi per il potenziamento del sistema informativo della formazione professionale	72
	7	Analisi dei fabbisogni formativi e professionali	72
	8	Interventi per la riorganizzazione del sistema educativo	72
	9	Studi e ricerche in materia di sistema educativo	72
	10	Azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli	72
	11	Percorsi e progetti sperimentali connessi alla riforma del secondo ciclo del sistema educativo e finalizzati all'occupabilità	72

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	12	Percorsi di formazione permanente a carattere professionalizzante	73
	13	Progetti di istruzione degli adulti finalizzati all'acquisizione di competenze di base e trasversali funzionali all'inserimento o reinserimento lavorativo	73
	14	Percorsi per il rientro nel sistema educativo formale ai fini dell'occupabilità	73
	15	Azioni di sistema per l'innovazione didattica della formazione permanente e dell'istruzione degli adulti	73
I) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	16	Percorsi formativi finalizzati al conseguimento di competenze di livello medio-alto coerenti con l'evoluzione della domanda di lavoro e realizzati anche in forma integrata	74
	17	Azioni di sistema per la riorganizzazione dell'offerta formativa (Poli formativi e simili)	74
	18	Sostegno ai ricercatori per la diffusione dell'innovazione in impresa	74

Si configurano quali potenziali **beneficiari** delle attività sopra indicate le strutture formative accreditate per le fattispecie di riferimento nel rispetto delle disposizioni regionali in materia, le istituzioni scolastiche e, limitatamente al terzo obiettivo specifico, gli Atenei piemontesi e i Centri di competenza (Enti di ricerca, Poli formativi e simili), nonché, per le attività di rafforzamento dei sistemi, la Regione e i suoi enti strumentali e le Province.

Quali principali categorie di **destinatari** si includono invece gli adolescenti, i giovani e gli adulti inoccupati/disoccupati e, per quanto attiene la formazione permanente, anche gli occupati.

4.4.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La programmazione degli interventi formativi previsti dal presente Asse avverrà in stretta coerenza con le risorse di fonte ordinaria provenienti dal bilancio nazionale (Legge 53/03, Legge 144/99) e regionale (appositi capitoli) con l'intendimento di una concentrazione degli interventi aggiuntivi a cofinanziamento FSE sugli ambiti di intervento di rilevanza strategica per il Piemonte.

Sinergie potranno infine essere attivate in relazione agli interventi di educazione degli adulti per i quali vi è una competenza primaria in capo al Ministero della Pubblica Istruzione, nonché, più in generale, con tutte le politiche sostenibili con fonti finanziarie ulteriori rispetto al FSE.

Analogamente saranno perseguiti tutte le possibili complementarietà con i Programmi comunitari in materia di politiche della formazione e dell'istruzione assumendo quale riferimento comune il conseguimento degli obiettivi concordati dai Governi dei Paesi aderenti all'Unione Europea nell'ambito del Programma *"Istruzione e Formazione 2010"*.

Con riferimento infine al raccordo con il POR FESR *"Competitività regionale e occupazione"*, in aggiunta a quanto indicato nel § 4.4.4 relativamente al principio di flessibilità, sarà perseguita una stretta sinergia per tutti quegli ambiti di intervento per i quali politiche di competitività e politiche occupazionali possono concorrere al conseguimento di obiettivi comuni. Con riferimento alle attività contemplate dal presente Asse, si ravvedono spazi di cooperazione rispetto, in particolare, all'obiettivo specifico I) per il raggiungimento del quale sono previste attività non dissimili da quelle sostenute dal FESR: la definizione di Poli formativi e il supporto al trasferimento tecnologico. Coerentemente alle prerogative del FSE, le attività in questione saranno realizzate ponendo lo sviluppo dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane al centro dei progetti finanziati e in ciò compendiando le azioni promosse dal FESR al fine di sostenere domanda e offerta di innovazione.

Da ultimo, la strategia di intervento del Programma è stata definita in coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR Piemonte) conformemente al principio di unitarietà della programmazione dei Fondi a vario titolo disponibili nel setteennio 2007-2013.

Relativamente agli ambiti di azione del presente Asse, il summenzionato principio trova riscontro negli interventi volti a favorire l'apprendimento permanente che risultano, rispettivamente, a carattere generale a valere sulle risorse FSE e specificamente volte all'adeguamento delle competenze professionali nei comparti agricoli con riferimento al FEASR.

Più nello specifico, le azioni formative sostenute a mezzo del presente Asse del POR assumono carattere maggiormente strutturato rispetto a quelle cofinanziate con il FEASR in quanto espressamente finalizzate al rilascio di titoli (qualifiche e specializzazioni) funzionali all'inserimento o al reinserimento nel mondo del lavoro di giovani e adulti laddove il PSR focalizza la propria attenzione sull'acquisizione di specifiche competenze professionali di soggetti già occupati (si veda anche quanto indicato nel precedente § 4.1.5).

Quale ulteriore elemento di demarcazione, si sottolinea che sul POR non sono previsti finanziamenti per azioni formative di durata massima inferiore o uguale a 30 ore/corso direttamente connesse ad operazioni finanziate nell'ambito degli assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Accanto a quanto riferito in merito alle azioni formative, preme sottolineare che il FSE sosterrà iniziative di rafforzamento e integrazione dei sistemi (di istruzione, formazione e lavoro) la cui attivazione consentirà di perseguire efficaci sinergie rispetto alle politiche di intervento proprie del FEASR. A titolo esemplificativo, si richiama l'attenzione sull'interconnessione riscontrabile tra Poli locali di sviluppo integrato cofinanziati dal FEASR e gli interventi per la riorganizzazione dell'offerta di formazione superiore (tra cui i Poli formativi) precedentemente descritti che fanno ambedue riferimento, in misura complementare, agli elementi di specializzazione territoriale e alle risultanze delle azioni di rilevazione dei fabbisogni professionali che saranno realizzate con risorse FSE.

4.4.6 Ricorso a clausole consentite dal Regolamento FSE

L'AdG si riserva di realizzare parte degli interventi contemplati dal presente Asse a mezzo di Sovvenzione Globale ai sensi e secondo le procedure previste dagli art. 42-43 del Reg. (CE) 1083/2006.

La Regione Piemonte considera altresì importante il ricorso a progetti interregionali che permettano di affrontare su scala nazionale tematiche di rilevanza strategica quali, a titolo esemplificativo, la riforma del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione professionale, l'aggregazione - su base territoriale e di competenze - dell'offerta formativa e il potenziamento dei sistemi di orientamento in stretto raccordo con i principi di equità e universalità che devono caratterizzare la formazione quale servizio di interesse generale.

In relazione ad ambiti di intervento sperimentali o per i quali si renda opportuno uno scambio di esperienze con quanto posto in essere in altre realtà europee, risulta infine possibile il ricorso ad attività innovative (ex art. 7 del Reg. 1081/2006).

La puntuale individuazione delle tematiche e degli ambiti di intervento per le quali sia auspicabile il ricorso agli strumenti e/o alle modalità attuative sopra indicate avverrà attraverso un processo di concertazione (istituzionale e con le parti sociali) dal quale potranno scaturire proposte operative da sottoporre al vaglio del Comitato di Sorveglianza.

4.4.7 Ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione all'Asse "Capitale umano" non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

4.5 ASSE "V": TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

4.5.1 Obiettivi

L'obiettivo specifico che la Regione Piemonte persegue attraverso la programmazione dell'Asse "Transnazionalità e interregionalità" è quello richiamato a livello generale nella precedente Tab. 3.3 e qui riproposto unitamente agli indicatori di realizzazione e risultato concordati a livello nazionale.

Tabella 4.5. Obiettivi specifici e indicatori di risultato relativi all'Asse V

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Baseline	Target
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	Risultato	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Gli indicatori in questione saranno calcolati esclusivamente in itinere nell'ambito dei RAE	
	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento				
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Realizzazione			

L'Autorità di Gestione attribuisce all'Asse in parola una funzione complementare rispetto alle principali direttive delle politiche di sviluppo delle risorse umane cofinanziabili dal FSE, i cui obiettivi rappresentano pertanto un riferimento imprescindibile anche per l'individuazione delle azioni da realizzare a scala nazionale e internazionale.

4.5.2 Descrizione

Ciascuno degli ambiti di intervento stabiliti dall'art. 3 del Reg. (CE) 1081/2006 contiene riferimenti a tematiche che, in ragione delle loro caratteristiche intrinseche e/o della loro ricaduta, possono essere più efficacemente affrontate a un livello superiore rispetto a quello regionale; la stessa norma regolamentare, laddove alla lettera e) del punto 1 dell'art. 3 include tra le priorità di intervento la promozione di riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro, riconosce l'importanza del ricorso a forme di raccordo tra i diversi soggetti interessati da realizzarsi ai diversi livelli territoriali.

Nel rispetto della previsione legislativa e del principio di complementarietà richiamato in apertura di paragrafo, la Regione Piemonte ha individuato – all'interno di ciascuno dei precedenti quattro Assi – alcuni ambiti di intervento privilegiati che necessitano di una cooperazione a livello interregionale e/o transnazionale. Rimandando al successivo § 4.5.3 per una rappresentazione d'insieme – ancorché preliminare – delle tematiche, preme in questa sede sottolineare che si tratterà, nella generalità dei casi, di iniziative finalizzate a

sostenere, attraverso il confronto e la condivisione di approcci/modelli/strumenti/pratiche, un rafforzamento generalizzato dei sistemi di riferimento (*education*, occupazione, coesione sociale). Prevarranno, di conseguenza, interventi di studio, scambio, modellizzazione e ricerca, con, al più, forme di limitata sperimentazione nei confronti di un campione di destinatari finali delle politiche.

4.5.3 Attività

Posto che l'individuazione puntuale delle azioni finanziabili è demandata, ovviamente nel rispetto delle finalità generali e dell'Obiettivo specifico dell'Asse, alle disposizioni attuative, lo schema seguente fornisce un elenco esemplificativo delle attività che si prevede possano essere realizzate raccordando ciascuna di esse alla categoria di spesa (CS) pertinente..

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	1	Progetti per la definizione e l'attuazione di politiche di active ageing	67
	2	Progetti per il coordinamento delle politiche europee in materia di immigrazione	70
	3	Progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi di intervento del FSE (lifelong learning, servizi per il lavoro, inclusione sociale, pari opportunità di genere)	65-69-72

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'AdG si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, l'Amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione Europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei Programmi sopra citati.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

Si configurano quali **beneficiari** delle attività sopra descritte la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, le Province e gli attori dei sistemi di riferimento nell'ambito delle politiche educative e del lavoro.

4.6 ASSE “VI”: ASSISTENZA TECNICA

4.6.1 Obiettivi

L’obiettivo specifico che la Regione Piemonte persegue attraverso la programmazione dell’Asse “Assistenza tecnica” è quello richiamato a livello generale nella precedente Tab. 3.3 e qui riproposto unitamente all’indicatore concordato a livello nazionale.

Tabella 4.6. Obiettivo specifico e indicatore relativi all’Asse VI

Obiettivi specifici	Indicatore	Tipo	Fonte	Baseline	Target
n) Migliorare l’efficacia e l’efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Realizzazione	Sistemi di monitoraggio	Gli indicatori in questione saranno calcolati esclusivamente in itinere nell’ambito dei RAE	

4.6.2 Descrizione

Coerentemente alla previsioni dell’art. 46 del Reg. (CE) n. 1083/2006, le iniziative dell’Asse “Assistenza tecnica” sono finalizzate a rafforzare la capacità amministrativa - dell’Autorità di Gestione, degli Organismi Intermedi e parzialmente dei soggetti cui compete la sorveglianza del Programma –connessa all’attuazione del POR.

Sulla falsariga di quanto avvenuto nella programmazione 2000-2006 del FSE, le risorse attribuite all’Asse potranno finanziare le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo del Programma Operativo; in misura ancora maggiore rispetto a quanto non sia avvenuto nel precedente periodo di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali, andrà ricercata una più stretta sinergia tra le strutture regionali competenti in materia di gestione, pagamenti e controlli (rispettivamente, AdG, Autorità di Certificazione e Autorità di Audit), le Province, titolari di rilevantissime funzioni in relazione alle competenze loro conferite in materia di sistema educativo e politiche, del lavoro e i soggetti esterni incaricati dell’Assistenza tecnica in senso stretto, delle Valutazioni (sia intermedie che tematiche) e del controllo dei rendiconti.

In relazione alla pregnanza del ruolo loro attribuito, sarà assicurata alle Province un’attività di Assistenza tecnica in termini tanto di servizi (nell’ambito di incarichi affidati dall’Autorità di gestione) quanto di risorse dedicate autonomamente destinabili all’individuazione di strutture/soggetti terzi che possano supportarne l’azione programmatica e gestionale.

4.6.3 Attività

Posto che l'individuazione puntuale delle azioni finanziabili è demandata, ovviamente nel rispetto delle finalità generali del Programma e dell'Obiettivo specifico del presente Asse, alle disposizioni attuative, lo schema seguente fornisce un elenco esemplificativo delle attività che si prevede possano essere realizzate raccordando ciascuna di esse alla categoria di spesa (CS) pertinente.

Obiettivi specifici	N°	Attività	CS
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	1	Azioni di assistenza tecnica all'attuazione del programma operativo	85
	2	Azioni per la valutazione dei progetti e del Programma	86
	3	Azioni per l'implementazione del sistema di monitoraggio regionale dedicato al FSE	85
	4	Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento	85
	5	Azioni per lo sviluppo e la razionalizzazione del sistema informativo regionale e provinciale	85
	6	Azioni per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza e di altre sedi di confronto e concertazione istituite tra AdG dei PO o all'interno della Regione	85
	7	Piano di comunicazione e pubblicità	86
	8	Studi, ricerche, seminari, convegni e pubblicazioni in materia di politiche in favore delle risorse umane	86
	9	Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	85

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione Piemonte si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione, il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

I **beneficiari** dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, gli Organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del POR FSE

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 AUTORITÀ

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di gestione (AdG)

L'autorità di gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente: Regione Piemonte, Direzione "Formazione professionale – Lavoro"

Indirizzo: Via Magenta 12, 10128 Torino

Posta elettronica: Dirazione15@regione.piemonte.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali (art. 34);
- m) nel quadro dell'iniziativa *"Regions for economic change"*:
 1. prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 2. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di certificazione (AdC)

L'autorità di certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente: Regione Piemonte, Direzione "Bilanci e finanze"

Indirizzo: Piazza Castello 165, 10100 Torino

Posta elettronica: Direzione09@regione.piemonte.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio

generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione europea con cadenza periodica, nella misura del possibile tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare ulteriori domande di pagamento, solo ove necessarie, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse

5.1.3 Autorità di audit (AdA)

L'autorità di audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente: Regione Piemonte, Struttura speciale "Controllo di gestione"

Indirizzo: Corso Bolzano 44, 10121 Torino

Posta elettronica: Speciale02@regione.piemonte.it

La Struttura speciale "Controllo di gestione" è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che dall'Autorità di certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.

- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione Piemonte è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

<i>Struttura competente:</i>	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
<i>Indirizzo:</i>	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
<i>Posta elettronica:</i>	rgs.segretaria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Piemonte le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22913 presso la Banca d'Italia Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Contabilità Speciale Regione Piemonte – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio sotto indicato .

<i>Struttura competente:</i>	Regione Piemonte, Direzione "Formazione professionale – Lavoro", Settore "Gestione amministrativa attività formative"
<i>Indirizzo:</i>	Via Magenta 12, 10128 Torino
<i>Posta elettronica:</i>	formpro@regione.piemonte.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi

La Regione Piemonte può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze.

In particolare, l'Autorità di Gestione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese. e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza. Nel caso delle Province, in qualità di Organismi Intermedi, le regole che disciplinano la delega delle attività sono contenute nelle leggi regionali o negli appositi atti amministrativi.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture *"in house"*;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture *"in house"* della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

In relazione alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli Organismi, la Regione Piemonte attribuisce la qualifica di Organismo Intermedio, per lo svolgimento di compiti dell'Autorità di Gestione, alle otto Amministrazioni provinciali rispettivamente competenti.

Più in dettaglio, in osservanza delle disposizioni sopra richiamate e delle norme regionali disciplinanti il conferimento agli enti locali di funzioni amministrative con particolare riferimento alle politiche formative e del lavoro (LR 44/00 e smi), la gestione delle attività previste dal POR è in parte delegata agli Organismi intermedi sotto indicati che, in ogni caso, operano sotto la responsabilità e il coordinamento dell'Autorità di Gestione:

1. Provincia di Alessandria
2. Provincia di Asti
3. Provincia di Biella
4. Provincia di Cuneo
5. Provincia di Novara
6. Provincia di Torino
7. Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

8. Provincia di Vercelli

Nel rispetto del quadro normativo vigente – ivi compresi i criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza -, delle indicazioni contenute nel presente PO e degli indirizzi stabiliti dall'AdG in sede di attuazione del Programma, le funzioni di gestione attribuite agli Organismi Intermedi riguardano più specificamente, nell'ambito delle attività e risorse di competenza, tutte le funzioni necessarie all'attuazione del POR, dalla programmazione alla selezione dei progetti, alla erogazione dei finanziamenti, all'esecuzione dei controlli previsti dall'art. 60 lettera b), alla garanzia circa il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'articolo 69, con modalità analoga a quella dell'Autorità di Gestione.

Gli organismi intermedi sono quindi responsabili della programmazione operativa degli interventi rivolti alle persone che non richiedano – per complessità, innovatività o ricaduta - una gestione unitaria a livello regionale e provvedono, di conseguenza, alla gestione di tutte le funzioni amministrative connesse:

- promozione degli interventi
- esperimento delle procedure di affidamento
- eventuale specificazione dei criteri di selezione
- valutazione delle proposte ricevute
- ammissione a finanziamento dei progetti
- convenzionamento o altra forma di contrattualizzazione con i beneficiari
- monitoraggio delle attività finanziarie e alimentazione periodica del sistema di monitoraggio regionale
- realizzazione delle azioni ispettive e di controllo di competenza dell'AdG
- certificazione periodica alle competenti strutture dell'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione delle spese effettivamente sostenute dai beneficiari delle operazioni
- gestione dei flussi finanziari
- segnalazione delle irregolarità riscontrate e delle misure adottate ai fini del recupero delle somme indebitamente corrisposte nel rispetto delle disposizioni regolamentari di riferimento
- valutazione delle realizzazioni e dei risultati

L'Autorità di Gestione può effettuare visite di audit e assume tutti i provvedimenti, ivi compresa la revoca dei finanziamenti trasferiti, che risultano necessari ai fini dell'integrale rispetto delle disposizioni sopra enunciate.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità all'art. 63 del Reg. (CE) 1083/06, è presieduto dagli Assessori regionali competenti in materia di formazione professionale e lavoro, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di gestione
- l'Assessore competente in materia di pari opportunità
- un rappresentante dell'Autorità di Certificazione
- un rappresentante dell'Autorità di Audit
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico

- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
- un rappresentante del Ministero per la Pubblica Istruzione
- un rappresentante del Dipartimento “Diritti e Pari Opportunità” istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- un rappresentante dell’Autorità di Gestione del POR FESR Piemonte Obiettivo “Competitività regionale e occupazione”
- un rappresentante dell’Autorità di Gestione del PSR FEASR della Regione Piemonte
- la Consigliera regionale di parità
- il Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità
- un rappresentante dell’Autorità ambientale dei PO del Piemonte
- un rappresentante designato dalla Commissione UE, che partecipa ai lavori del Comitato a titolo consultivo
- un rappresentante per ognuna delle otto Province piemontesi
- un rappresentante del Comune di Torino
- un rappresentante designato dall’UNCEM regionale
- un rappresentante designato dall’ANCI regionale
- tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori designati dalla Commissione regionale di concertazione di cui alla L.R. 41/98 scelti tra i componenti della Commissione stessa;
- tre rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro designati dalla Commissione regionale di concertazione di cui alla L.R. 41/98 scelti tra i componenti della Commissione stessa;
- un rappresentante designato dalle categorie facenti parte del terzo settore;
- la Direzione regionale competente in materia di Programmazione e Statistica;
- la Direzione regionale competente in materia di Politiche Sociali;
- la Direzione regionale competente in materia di Istruzione;
- il Direttore dell’Agenzia Piemonte Lavoro.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito dei Presidenti, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio

Struttura competente: Regione Piemonte, Direzione "Formazione professionale – Lavoro", Settore "Gestione amministrativa attività formative"

Indirizzo: Via Magenta 12, 10128 Torino

Posta elettronica: formpro@regione.piemonte.it

L'Autorità di gestione garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;

- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei formati e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali (art. 34).

Per l'esercizio delle funzioni sopra richiamate, l'AdG può avvalersi di enti strumentali della Regione in possesso di comprovate competenze in materia di monitoraggio e valutazione delle politiche formative e del lavoro.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi specifici che caratterizzano le risorse umane operanti in Piemonte e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di

determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N. 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del PO con valutazioni in itinere di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del PO evidensi un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento a una proposta di revisione del PO, conformemente all'articolo 33 del Reg. (CE) 1083/2006, sarà realizzata una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni..

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione *on going* e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'AdG avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delineerà sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'AdG individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

5.3.4 Scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

Sotto il profilo contabile, l'iscrizione delle risorse del POR-FSE in bilancio (entrate) per la competenza viene effettuata dal Settore "Ragioneria" della Direzione "Bilanci e Finanze" su iniziativa dell'AdG e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione; la spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dei responsabili di settore dell'AdG; la stessa AdG provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Relativamente ai controlli, la Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare un flusso così articolato:

- i controlli di 1° livello sulla regolare esecuzione dell'operazione da parte del Beneficiario e sulla ammissibilità delle spese, attuati ai sensi sia della normativa regionale e nazionale che della regolamentazione comunitaria, sono realizzati – in relazione alle attività di rispettiva competenza- a cura dei responsabili di settore dell'AdG e degli Organismi intermedi, che possono avvalersi del supporto di soggetti esterni individuati in base a procedure di evidenza pubblica e remunerati a mezzo delle risorse dell'Asse "Assistenza tecnica";
- i controlli di 2° livello fanno capo all'Autorità di Audit, che può avvalersi dell'ausilio di soggetti esterni individuati secondo le medesime modalità previste per i controlli ordinari di primo livello. Coerentemente alle funzioni attribuite all'AdA, l'attività in parola è volta a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, nonché a verificare le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli.

Tale attività riguarda un campione rappresentativo di operazioni. L'attività di controllo a campione delle operazioni è inoltre finalizzata al rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento;

- l'Autorità di Certificazione esercita i controlli che derivano dalle funzioni stabilite dall'art. 61 del Reg. (CE) 1083/06 e richiamate nel precedente § 5.1.2, con particolare riferimento alla verifica dell'adeguatezza delle piste di controllo, al rispetto della disposizione regolamentare di cui all'art. 79 in base alla quale la somma dei pagamenti ricevuti a titolo di prefinanziamento e pagamento intermedio non può eccedere il 95% del contributo FSE al Programma e alla gestione delle irregolarità.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento e in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente a un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del Regolamento generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso, in particolare, l'individuazione di Autorità di Certificazione e di Audit che hanno caratteristiche di indipendenza reciproca e rispetto all'Autorità di Gestione. Con apposito atto amministrativo, saranno formalizzate funzioni, compiti e modalità di raccordo tra le diverse Autorità.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PO, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio,

che, attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari

I FLUSSI FINANZIARI VERSO LA REGIONE

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/06. Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I FLUSSI FINANZIARI VERSO I BENEFICIARI

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziarie a valere sul Programma Operativo e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi

relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore "Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro" della Direzione "Formazione professionale – Lavoro"; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'AdG e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi, sarà attuato nel rispetto della normativa inerente gli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti annuali opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il POR FSE Piemonte 2007-2013, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 16 del Reg. (CE) 1083/06, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma anche attraverso la figura della Consigliera regionale di parità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Come posto in evidenza nei precedenti Capitoli, le pari opportunità di genere, ancorché non più dotate di un Asse dedicato, rappresentano peraltro per il Piemonte un principio di fondo che orienta la programmazione del FSE da perseguire tanto mediante il *mainstreaming* trasversale da realizzarsi nei confronti di entrambi i generi quanto per mezzo di azioni specifiche allocate sull'Asse "Occupabilità" in ragione delle criticità che caratterizzano le diverse coorti dell'universo femminile in relazione a tutti i principali indicatori del mercato del lavoro.

Nella gestione del PO, massima attenzione sarà quindi riservata affinché la programmazione del FSE possa effettivamente concorrere a una maggiore e più qualificata partecipazione femminile al mercato del lavoro locale.

5.4.2 Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi, ivi compresi i rappresentanti delle persone disabili, in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

La Regione Piemonte, che vanta una tradizione consolidata di pratiche concertative anche in forza di specifiche previsioni legislative contemplate dalle norme settoriali disciplinanti le politiche formative e del lavoro, ha istituito apposite sedi consultive anche per l'avvio della programmazione 2007-2013. Nello specifico, il Comitato Regionale per i Fondi strutturali, cui partecipano soggetti in rappresentanza degli enti locali, delle parti economiche e sociali, dei beneficiari e della società civile, è stato costantemente aggiornato circa gli sviluppi della nuova programmazione come ampiamente argomentato nel § 1.5.

Relativamente alla fase di attuazione del POR, la partecipazione attiva del partenariato è assicurata – oltre che dalla presenza in Comitato di Sorveglianza, dal lavoro in via ordinaria condotto a livello di organismi di settore. Ne deriva, che tutte le disposizioni attuative, ivi comprese quelle a carattere di indirizzo, saranno adottate dalla Giunta regionale previo confronto con le Province, gli altri enti locali e le parti sociali regionali. Analogamente, le Province, in qualità di organismi intermedi, assumono i dispositivi di attuazione di loro competenza sentite le rappresentanze locali di datori e prestatori di lavoro e gli altri portatori di interesse nella piena osservanza del principio del partenariato.

5.4.3 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia *il piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale

La transnazionalità e interregionalità rappresentano una specifica priorità di intervento della programmazione 2007-2013 del FSE in Piemonte secondo le modalità e le caratteristiche esplicitate nel precedente § 4.5. Riferendosi nello specifico alla dimensione interregionale, la ratio è quella di demandare a un livello sovraregionale la realizzazione di iniziative e interventi che, per loro natura, richiedono il concorso di più Regioni.

In relazione a tali ambiti di intervento, saranno stabilite modalità attuative che, alla luce anche di una valutazione critica delle esperienze condotte nella Programmazione 2000-2006, assicurino il maggiore impatto possibile alle operazioni finanziarie.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento

La strategia di politica regionale unitaria che la Regione Piemonte intende realizzare, in armonia con quanto previsto dal QRSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione, viene attuata attraverso strumenti in grado di garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interistituzionale, la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti, condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati auspicati.

In tale contesto la Regione Piemonte assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e realizzare le scelte prioritarie definite sul territorio; partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà, in forme e con intensità diverse, di più soggetti istituzionali, costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria.

Dalla unificazione della strategia deve discendere conseguentemente un adeguamento delle modalità di attuazione della programmazione regionale per lo sviluppo, anche attraverso la convergenza e la semplificazione della *governance* concernente l'attuazione delle varie azioni. Ciò al fine di rendere concreta e pienamente operativa la programmazione unitaria della politica di sviluppo della Regione Piemonte che comporta, per la Regione stessa e per le strutture territoriali coinvolte nell'attuazione, benefici e opportunità legati alle maggiori possibilità di orientare le proprie strategie di sviluppo, e le conseguenti scelte prioritarie, anche nel medio e lungo periodo; si verrà infatti a disporre di un quadro finanziario più certo, di regole più omogenee con riferimento alle varie fonti finanziarie disponibili e, quindi, della possibilità di rafforzare, integrare e specializzare lo sforzo prodotto con l'insieme delle risorse comunitarie, nazionali e regionali programmabili.

Il quadro organizzativo da definire per realizzare un processo di programmazione e di implementazione unitario, che garantisca l'integrazione, il coordinamento e l'omogeneizzazione delle procedure e delle regole, richiede necessariamente l'istituzione di organismi/strutture regionali finalizzati alla sorveglianza ed all'accompagnamento di tale strategia. Ciò nei riguardi sia del livello centrale delle Amministrazioni statali sia del livello delle Amministrazioni locali.

In questo ambito la Regione Piemonte:

- a livello centrale, intende partecipare attivamente al "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MEF, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell'attuazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN);
- a livello regionale, intende costituire un "Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento" delle azioni che nel contesto della Programmazione unitaria saranno avviate con le risorse disponibili per il territorio regionale nel periodo 2007-2013.

Al Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento sarà demandata la funzione di indirizzo e di sorveglianza delle procedure e degli strumenti deputati a garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse comunitarie della politica regionale di coesione (FESR e FSE), della politica di sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) e alla pesca (FEP), gli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, 7° PQ, ecc.) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS).

Le principali funzioni del Comitato di indirizzo riguardano:

- l'elaborazione del rapporto annuale di esecuzione del Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO);
- l'accompagnamento alla definizione delle riprogrammazioni, al fine della verifica della coerenza della strategia unitaria di programmazione;
- la definizione delle regole e delle procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte;
- l'analisi dei documenti di valutazione ex ante ed in itinere dei documenti programmatici predisposti da valutatori esterni nel contesto delle linee guida formulate dal Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- l'analisi dei rapporti annuali e finali di esecuzione dei vari programmi predisposti dalle strutture di gestione;
- l'approvazione della manualistica operativa da predisporre in fase di avviamento del processo di implementazione dei vari programmi operativi da parte delle AdG con il supporto di strutture di assistenza tecnica (interne e/o esterne); in tale contesto va prevista la predisposizione dei Bandi di evidenza pubblica in versione standard con riferimento alle varie tipologie di intervento.

Dal punto di vista organizzativo il Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento rappresenta la struttura di raccordo dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma specifico. Il Comitato rappresenta il momento unificante dei processi di implementazione che saranno sviluppati attraverso le Autorità di Gestione.

Nel contesto sopra delineato ed in coerenza e nel rispetto di quanto previsto nei programmi operativi, l'attività del Comitato potrà riguardare:

- la definizione delle modalità e delle procedure da adottare per la tempestiva ed efficace attuazione delle attività/azioni delineate nei rispettivi programmi operativi e per garantire l'integrazione tra soggetti, risorse e strumenti, auspicata dalla politica regionale;
- la valutazione del grado di integrazione e coerenza dei programmi integrati territoriali e dei progetti di rilevanza regionale in riferimento alla effettiva attuazione della programmazione unitaria;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Stato-Regione;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Interregionali, per l'attuazione di iniziative programmate su territori vasti che coinvolgono più Regioni.

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Certificazione delle competenze

Il programma operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati Membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. Il controllo e la vigilanza sull'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea .

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

In riferimento alle disposizioni finanziarie, la Tab. 6.1, coerentemente alla Decisione della Commissione del 4 agosto 2006, che fissa una ripartizione indicativa per Stato membro degli stanziamenti di impegno a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, ripartisce per anno le risorse pubbliche- FSE e relativa contropartita nazionale - destinate al presente Programma Operativo.

Tabella 6.1. Contributo per anno del FSE al POR PIEMONTE

REGIONE PIEMONTE									
Piano finanziario del Programma Operativo per anno									
Anno	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale					
				totale	centrale	regionale	altro		
2007	135.568.204	135.568.204	53.439.430	82.128.774	63.102.803	19.025.971	-	-	
2008	138.279.568	138.279.568	54.508.219	83.771.349	64.364.859	19.406.490	-	-	
2009	141.045.159	141.045.159	55.598.383	85.446.776	65.652.156	19.794.620	-	-	
2010	143.866.062	143.866.062	56.710.351	87.155.711	66.965.199	20.190.512	-	-	
2011	146.743.384	146.743.384	57.844.558	88.898.826	68.304.503	20.594.323	-	-	
2012	149.678.252	149.678.252	59.001.449	90.676.803	69.670.594	21.006.209	-	-	
2013	152.671.817	152.671.817	60.181.479	92.490.338	71.064.005	21.426.333	-	-	
TOTALE	1.007.852.446	1.007.852.446	397.283.869	610.568.577	469.124.119	141.444.458	-	-	

Nel rispetto delle disposizioni regolamentari, la Tab. 6.2 fornisce il riparto per Asse e fonte di finanziamento delle risorse assegnate al Programma Operativo.

Come si evince da tale tavola, le risorse del POR FSE Piemonte 2007-2013 sono destinate, per il 34%, all'Asse del "Capitale umano" sul quale trovano collocazione gli interventi che necessitano di un sostegno relativamente maggiore per le ragioni esposte nel documento; seguono, con un peso simile, l'"Occupabilità" (26%) e l'"Adattabilità" (25%); l'"Inclusione sociale" può fare assegnamento sull'8% del Programma; infine con funzioni, rispettivamente, complementari e trasversali agli Assi "Interregionalità e transnazionalità" e "Assistenza tecnica" sono attribuite il 3% e 4% rispettivamente dei Fondi. Si tratta di scelte di concentrazione coerenti con le indicazioni prefigurate in strategia alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto.

Quanto all'incidenza delle diverse fonti finanziarie, si rileva, a prescindere dall'Asse, una prevalenza della contropartita nazionale che incide per il 60,6% del Piano distribuito per il 77% circa a carico del Governo centrale (Fondo di rotazione) e per il restante 23% a carico del Governo regionale del Piemonte. Complessivamente il FSE concorre per il restante 39,4% al cofinanziamento del Programma.

In aggiunta al Piano finanziario pubblico, è prevista la compartecipazione dei privati per tutte le iniziative che si configurano quali regimi di aiuto concentrati, in particolare, nell'ambito dell'Adattabilità.

Tabella 6.2. Piano finanziario del POR PIEMONTE FSE 2007-2013 distinto per fonte e Asse

3333

REGIONE PIEMONTE**Piano finanziario del Programma Operativo per asse prioritario**

ASSI	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO			Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE	Peso Assi	
		Total coste pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Total	Centrale	Regionale	Altro	
I - Adattabilità	251.963.112	99.320.967	152.642.145	117.281.030	35.361.115		39,42%	25%
II - Occupabilità	262.041.635	103.293.806	158.747.829	121.972.271	36.775.558		39,42%	26%
III - Inclusione sociale	80.628.197	31.782.710	48.845.487	37.529.930	11.315.557		39,42%	8%
IV - Capitale Umano	342.669.830	135.076.515	207.593.315	159.502.199	48.091.116		39,42%	34%
V - Transnazionalità e interregionalità	30.235.574	11.918.516	18.317.058	14.073.724	4.243.334		39,42%	3%
VI - Assistenza tecnica	40.314.098	15.891.355	24.422.743	18.764.965	5.657.778		39,42%	4%
TOTALE	1.007.852.446	397.283.869	610.568.577	469.124.119	141.444.458		39,42%	100%

ALLEGATI

Tabella A1 Quadro di coerenza tra OSC e obiettivi specifici DSR (Occupazione)

RUBRICHE	LINEE GUIDA	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBIETTIVI SPECIFICI DSR PIEMONTE (OCCUPAZIONE)
			Rafforzare sia la cooperazione tra imprese che quella tra imprese e istituti pubblici di ricerca/istruzione superiore, anche mediante gruppi di eccellenza
2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST		Sostenere le attività di RST presso le PMI e consentire alle PMI di accedere ai servizi di RST degli istituti di ricerca finanziati dallo Stato	Sostegno alla mobilità del lavoro e della carriera professionale per prevenire disoccupazione e precarietà
		Appoggiare le iniziative regionali di natura transfrontaliera e transnazionale	Valorizzazione della popolazione in età matura, perché si mantenga attiva e possa cogliere nuove opportunità
2.2 Facilitare l' innovazione e promuovere l'imprenditorialità		Sviluppare la capacità di R&S, segnatamente le TIC, le infrastrutture di ricerca e il capitale umano, nelle zone ad alto potenziale di crescita ("Convergenza")	Vita apprendimento lungo tutto l'arco della vita
		Rendere l'offerta di RST a livello regionale in materia di innovazione e di istruzione più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare le PMI (poli di eccellenza e gruppi)	Qualificazione del sistema della formazione a tutti i livelli, in direzioni coerenti con i modelli di formazione di giovani, donne e persone mature
2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti		Fornire servizi di sostegno che consentano alle imprese, in particolare le PMI, di diventare più competitive e internazionali (FESR)	Sostegno alla domanda e all'offerta di TIC (FESR)
2.4 Migliorare l'accesso al credito		Ecoinnovazioni (es. sistemi di gestione ambientale - FESR)	Garantire la disponibilità di infrastrutture TIC, soprattutto laddove in aree marginali (FESR)
		Sostenere gli strumenti diversi dalle sovvenzioni (FESR)	Raggiungere categorie specifiche come (giovani, donne, svantaggiati)

LINEE GUIDA	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	OBETTIVI SPECIFICI DSR PIEMONTE (OCCUPAZIONE)
RUBRICHE	ORIENTAMENTI SPECIFICI	
3. Positi di lavoro migliori e più numerosi	Istituzioni efficienti del mercato del lavoro, in particolare servizi occupazionali	X
3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mod. e modernizzare i sistemi di protezione sociale.	Rafforzare le misure attive e preventive riguardanti il mercato del lavoro, prevedendo, in particolare, strumenti che favoriscono una maggiore partecipazione da parte di giovani, donne e migranti	X
3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro	Migliorare l'occupabilità delle persone a rischio di esclusione sociale (dispersi, disoccupati di lunga durata, minoranze, disabili)	X
3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e competenze	Promuovere investimenti in risorse umane da parte di imprese e lavoratori tramite la formazione permanente	X
3.4 Capacità amministrativa	Prevedere e gestire correttamente le ristrutturazioni economiche. Intervenire inoltre in caso di ristrutturazioni aziendali o settoriali	X
3.5 Contribuire a mantenere in buona salute pop attiva	Promuovere forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili: conciliazione, responsabilità sociale delle imprese, emersione del lavoro nero	X
3. Positi di lavoro migliori e più numerosi	Incentivare gli investimenti in capitale umano da parte delle imprese	X
3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mod. e modernizzare i sistemi di protezione sociale.	Adeguare le competenze in uscita dai percorsi formativi alle esigenze della domanda di lavoro, anche attraverso lo scambio di conoscenze e il trasferimento di buone pratiche	X
3.2 Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro	Riforma dei sistemi educativi	X
3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e competenze	Intensificare i contatti tra università, istituti di ricerca, centri tecnologici e imprese, in particolare attraverso la creazione di reti e le iniziative comuni.	X
3.4 Capacità amministrativa	Governance ("Convergenza")	
3.5 Contribuire a mantenere in buona salute pop attiva	Prevenire i rischi sanitari e ovviare alle carenze delle infrastrutture sanitarie ("Convergenza")	

Tabella A2 Quadro di coerenza tra OSC e priorità DSR (Occupazione)

PRIORITY' PER LA COMPONENTE OCCUPAZIONE DEL DSR PIEMONTE	ORIENTAMENTI SPECIFICI PER LA TERZA LINEA GUIDA DEGLI OSC	
	Individuali	Collettivi
Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attività di promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità		XX
Inserimento lavorativo degli immigrati	XX	X
Aumento della partecipazione delle donne all'occupazione	X	XX
Promozione della formazione di ecceLENZA		XX
Aumento dei livelli degli apprendimenti fondamentali in tutte le filiere formative		
Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovanili e offerta di opportunità di diversificazione della formazione-qualificazione		
Promozione del sistema di formazione per gli adulti, allargando le opportunità per iniziative individuali, allargando le opportunità per iniziative		
Istituzioni efficienti del mercato del lavoro, in particolare occupazionali		
Rafforzare le misure attive e preventive riguardanti il mercato del lavoro, prevedendo, in particolare, strumenti che favoriscano una maggiore partecipazione da parte di giovani, donne e migranti	X	XX
Migliorare l'occupabilità delle persone a rischio di esclusione sociale (dispersi, disoccupati di lunga durata, minoranze, disabili)		
Promuovere investimenti in risorse umane da parte di imprese e lavoratori tramite la formazione permanente		XX
Prevedere e gestire correttamente le ristrutturazioni economiche. Intervenire inoltre in caso di ristrutturazioni aziendali o settoriali		X

Tabella A3. Quadro di coerenza tra QSN e obiettivi specifici DSR (Occupazione)

QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO NAZIONALE		OBETTIVI SPECIFICI	OBETTIVI SPECIFICI DSR PIEMONTE (OCCUPAZIONE)
OBETTIVI GENERALI	PRIOITÀ		
1.1 Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	1.1.1.Creare strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione-formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite	1.1.2. Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	Prevenire disoccupazione e precarietà della carriera professionale per Sostegno alla mobilità del lavoro e valorizzazione della popolazione in età matura, perché si mantenga attiva e possa cogliere nuove opportunità
1.2. Imbalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale	1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale	1.2.2. Innalzare i livelli medi di apprendimento, promuovere e garantire un livello minimo di competenze per tutti	Vita apprendimento lungo tutto l'arco della formazione a tutti i livelli, in direzioni coerenti con i modelli di qualificazione del sistema della vita
1.3 Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita	1.3.1 Garantire l'accessibilità ad opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva	1.3.2. Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	Prevenire disoccupazione e precarietà della carriera professionale per Sostegno alla mobilità del lavoro e valorizzazione della popolazione in età matura, perché si mantenga attiva e possa cogliere nuove opportunità
1.4. Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori e degli attori economici del sistema	1.4.1 Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	1.4.2 Sostenere politiche di formazione e anticipazione per la competitività delle imprese	Prevenire disoccupazione e precarietà della carriera professionale per Sostegno alla mobilità del lavoro e valorizzazione della popolazione in età matura, perché si mantenga attiva e possa cogliere nuove opportunità
	1.4.3 Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori		

<p><i>VII) Competitività dei sistemi produttivi e occupazionale per la qualità della vita e l'attivita territoriale</i></p> <p><i>V) Inclusione sociale e servizi</i></p>	<p>5.1 Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo</p>	<p>5.1.1. Valorizzare il capitale sociale sottoutilizzato, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità di genere e alle azioni di antidiscriminazione</p> <p>5.1.2. Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali</p>	<p>XX</p>
	<p>7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche</p>	<p>7.1.1. Aumentare la capacità delle istituzioni locali quale condizione per l'efficacia dei progetti locali e di area vasta e della governance del territorio</p> <p>7.1.2. Qualificare il partenariato socioeconomico e rafforzare il ruolo dello sviluppo locale</p>	<p>XX</p>
	<p>7.2 Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale</p>	<p>7.2.1. Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese favorendo la loro internazionalizzazione</p> <p>7.2.2. Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito</p>	<p>XX</p>
	<p>7.3 Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio</p>	<p>7.3.1 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target</p> <p>7.3.2. Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale</p>	<p>XX</p>

Tabella A4. Quadro di coerenza tra QSN e priorità DSR (Occupazione)

QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO NAZIONALE		PRIORITÀ PER LA COMPONENTE OCCUPAZIONE DEL DSR PIEMONTE	OBIETTIVI SPECIFICI	
1.1.1 Costruire strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione-formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite	1.1.2. Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio		1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale	XX
1.2.2. Innalzare i livelli medi di apprendimento, promuovere e garantire un livello minimo di competenze per tutti	1.2.3. Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo		1.2.2	XX
1.3.1. Garantire l'accessibilità ad opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva	1.3.2. Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo		1.3.1	XX
1.4.1 Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	1.4.2 Sostenere politiche di formazione e anticipazione per la competitività delle imprese		1.4.1	XX
1.4.3. Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori			1.4.2	XX

QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO NAZIONALE	PRIORITA' PER LA COMPONENTE OCCUPAZIONE DEL DSR PIEMONTE	OBIETTIVI SPECIFICI	
		5.1.1. Valorizzare il capitale sociale sottoutilizzato, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità di genere e alle azioni di antidiscriminazione	5.1.2. Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali
		5.1.1.1. Promozione del sistema di formazione per gli individui, allargando le opportunità per iniziative adulti, allargando le opportunità per iniziative scolastico dei giovani e offrendo opportunità di formazione-qualificazione	5.1.2.1. Aumentare la capacità delle istituzioni locali quale condizione per l'efficacia dei progetti locali e di area vasta e della governance del territorio
		5.1.1.2. Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovani e offrendo opportunità di formazione-qualificazione	5.1.2.2. Qualificare il partenariato socioeconomico e rafforzare il ruolo dello sviluppo locale
		5.1.1.3. Promozione della partecipazione delle donne all'occupazione e della diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso e nell'occupazione	7.2.1. Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese favorendo la loro internazionalizzazione
		5.1.1.4. Aumentare la partecipazione delle donne all'occupazione e della diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso e nell'occupazione	7.2.2. Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito
		5.1.1.5. Promozione della capacità dei servizi per il lavoro e l'occupazione di raccordare, centri tecnologici e imprese	7.3.1. Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target
		5.1.1.6. Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attività di promozione e mediations tra domande e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità	7.3.2. Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale

Tabella A5. Quadro di coerenza tra la Strategia di Lisbona e il DSR (Occupazione)

PRIORITY' PER LA COMPONENTE OCCUPAZIONE DEL DSR PIEMONTE	ORIENTAMENTI PER L'OCCUPAZIONE 2005-2008 (Orientamenti integrati n. 17-24)						
		17) Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale	18) Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita	19) Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive	20) Migliorare le risposte alle esigenze del mercato del lavoro	XX	X
		Promozione del sistema di formazione per gli adulti, allargando le opportunità per iniziative individuali					
		Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovani e offerta di opportunità diversificate di formazione-qualificazione					
		Aumento dei livelli degli apprendimenti fondamentali in tutte le filiere formative					
		Promozione della formazione di eccezione					
		Accettazione delle diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso alla occupazione					
		Aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne					
		Inserimento lavorativo degli immigrati					
		Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attività di promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento del'occupabilità					
		Raccordo tra istituzioni dell'istruzione, della ricerca, centri tecnologici e imprese					

PRIORITA' PER LA COMPONENTE OCCUPAZIONE DEL DSR PIEMONTE	ORIENTAMENTI PER L'OCCUPAZIONE 2005-2008 (Orientamenti integrati n. 17-24)	
	Individuale	Collettivo
Promozione del sistema di formazione per gli adulti, allargando le opportunità per iniziative individuali		
Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovanili e offerta di opportunità diversificate di formazione-qualificazione		
Aumento dei livelli degli apprendimenti fondamentali in tutte le filiere formative	X	
Promozione della formazione di eccellenza		
Accettazione delle diverse nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso alla occupazione		
Aumento della partecipazione delle donne		
Inserimento lavorativo degli immigrati		
Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di soluzioni funzionali di attività di promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità	X	
Raccordo tra istituzioni dell'istruzione, della ricerca, centri tecnologici e imprese		

Tabella A6. Quadro di coerenza tra la SEO e il DSR (Occupazione)

PRIORITA' PER LA COMPONENTE OCCUPAZIONE DEL DSR PIEMONTE	OBIETTIVI E PARAMETRI DI RIFERIMENTO FISSATI NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA EUROPEA PER LOCCUPAZIONE	Entro il 2010, rendere disponibili servizi di custodia dei bambini per almeno il 90% dei minori fra i tre anni e l'età dell'obbligo scolastico, nonché per almeno il 33% dei bambini sotto i tre anni di età	Tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10% nell'Unione Europea	Completamento dell'istruzione secondaria superiore, entro il 2010, da parte di almeno l'85% dei ventiduenni dell'Unione Europea	Livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione Europea pari ad almeno il 12,5% della popolazione in età lavorativa	X